



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



L'UNIONE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società. L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Il simbolo dell'**Unione** - la coalizione di centro-sinistra, che si presenta in Australia. I partiti che compongono l'unione sono i Democratici di Sinistra, la Margherita, la Federazione dei Verdi, l'Italia dei Valori, il Movimento Repubblicani Europei, il Partito dei Comunisti Italiani, il Partito della Rifondazione Comunista, i Socialisti Democratici Italiani e l'UDEUR.



ultima

La peste made in Usa

Colpiti da un pesticida letale 6000 bananeros da mesi occupano Managua.

Partiti in febbraio dal dipartimento di Chinandega, hanno camminato in 6 mila per 10 giorni e 140 km per arrivare a Managua dove si sono accampati davanti all'Assemblea nazionale. Sono gli ex lavoratori del banano e della canna da zucchero che, per la quarta volta dal 2001, hanno marciato sulla capitale. Sono tutti, o quasi, ammalati a causa dell'utilizzo di pesticidi tossici nelle piantagioni. In particolare il Nemağòn, meglio conosciuto come DBCP, un agrotossico sintetico che distrugge i parassiti, fa crescere meglio le piante ma uccide anche gli animali e le persone. È proibito in quasi tutto il mondo. Negli Stati Uniti l'utilizzo del DBCP è vietato dal 1979, ma la produzione per l'esportazione è permessa. Leggendo i nomi delle compagnie che lo producono e lo usano si capisce perché: Dow Chemical, Occidental Chemical Corp., Shell Oil Company fra le prime, Standard Fruit Company, Standard Fruit and Steamship, Dole Fruit Company e Chiquita Brand Inc fra le seconde. Ad oggi in Nicaragua sono morti almeno 2 mila lavoratori esposti agli effetti di questi pesticidi e quelli ancora vivi soffrono di «disturbi» che vanno dai tumori alla cecità, dalle alterazioni del sistema nervoso centrale alla sterilità. E anche le loro famiglie sono a rischio perché il Nemağòn avvelena la terra e le falde acquifere. Per cui questa volta dicono che non se ne andranno finché non avranno ottenuto quello che chiedono. Le loro richieste sono articolate in 19 moderatissimi punti, fra cui il divieto di utilizzare pesticidi pericolosi, la pensione per le persone colpite, l'assistenza medica adeguata, le analisi ambientali delle zone in cui vengono usati. Finora hanno ottenuto solo vaghe promesse, governo e parlamento sono sordi: aspettano che la stagione delle piogge li mandi via da Managua. Ma loro sono decisi ad andare fino in fondo.

Serietà contro il "bullismo"

Ormai la lotta alle angherie (bullying) è riconosciuta come un impegno civile con dei valori universali.

Per sconfiggere l'uso della forza e della violenza come arma sia per risolvere conflitti che per ottenere vantaggi si stanno svolgendo dei programmi nelle scuole, applicando delle strategie al lavoro e promuovendo nuove sensibilità all'interno della vita privata.

La diffusione dell'allarme contro gli atti di prepotenza verso i più deboli è uno dei pochi segni positivi del progresso umano nelle società.

Purtroppo, la conquista di questa importante sfida si trova di fronte degli ostacoli enormi. Uno di questi è l'uso dell'indiscutibile potenza degli Stati Uniti invece del rispetto per le regole internazionali.

L'altro ostacolo, un po' meno evidente, è l'aggressione che proviene dal sistema economico, sempre più globale e meno controllabile, che mette quotidianamente intere comunità sotto pressione.

Se siamo seri nella lotta contro il "bullismo", si deve combattere l'abuso che proviene da queste due grandi forze - gli Usa e l'economia globale.

Seriousness against bullying

The fight to stamp out bullying is recognised as a civil obligation underpinned by universal values. There are awareness programs in schools, in workplaces and in private life to overcome the use of force and violence as means of resolving conflicts and gaining advantages.

These warnings against the use of force by the powerful against the weak is one of the few positive signs of human progress in society.

However, this challenge faces enormous obstacles. One of these is the use of its undisputable force by the US in place of a respect for international rules.

The other obstacle, which is not as evident, is the aggression that results from the economic system, increasingly global and unfettered, which puts entire communities under daily pressure.

If we are serious in the fight against bullying we must stand up to the bullying that comes from these two great forces - the USA and the global economy.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Strage -Ustica	p4	Incostituzionale l'immunità	p3	Little Tony ritorna	p6
Aumenta l'uso internet	p35	L'Unione in Australia	p5	La Nigeria cancella «debito	p26
Brevi	p10	Brevi	p23	Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.



ALLARME ECONOMIA -
CADE IL PIL



NOSTALGHIA



sul serio

ATTRAVERSA AUSTRALIA IN 43 GIORNI

Dopo aver consumato sei paia di scarpe e percorso 4.658 km, il maratoneta tedesco Achim Heukemes di 53 anni ha segnato un nuovo tempo record per l'intera traversata dell'Australia in 43 giorni, 13 ore e otto minuti. Partito da Fremantle all'estremità occidentale del continente il 2 aprile, e' arrivato il 15 maggio nel pomeriggio all'Opera House di Sydney. Ha voluto creare una maggiore consapevolezza per le vittime dello tsunami del 26 dicembre, che ha causato circa 250 mila morti in 11 paesi.

"Ho voluto mostrare di essere disposto a soffrire io stesso per 43 giorni in solidarieta' con le vittime dello tsunami. Quando vediamo qualcuno soffrire dobbiamo cercare di aiutare, ciascuno a modo nostro", ha dichiarato.

CORTE CONDANNA CAMPI DETENZIONE

La Corte federale australiana ha duramente giudicato i servizi di salute mentale nei centri di detenzione per richiedenti asilo, descrivendo il trattamento di due detenuti iraniani nel centro di Baxter, nell'entroterra di Adelaide, come "negligenza colpevole". Si moltiplicano intanto le critiche al sistema di detenzione obbligatoria dei richiedenti asilo, mentre emergono nuovi casi di detenzione e anche di espulsione nel paese di nascita di decine di cittadini australiani scambiati per immigrati illegali. I due iraniani, in detenzione da diversi anni, avevano chiesto di essere trasferiti urgentemente in una clinica psichiatrica, ma il dipartimento immigrazione aveva respinto la richiesta, affermando che i servizi a Baxter erano adeguati. Il giudice della Corte federale Paul Finn ha accettato le opinioni di tre psichiatri indipendenti, secondo cui l'ambiente del campo era la causa primaria della loro malattia mentale, e la continua detenzione li condannava alla permanenza della malattia. Il giudice ha stabilito che i due sono stati trattati con negligenza e trascuratezza, ordinandone l'immediato ricovero in una clinica psichiatrica. Secondo gli ultimi dati, i profughi rinchiusi dietro il filo spinato sono 545. Nel corso degli anni i campi sono stati teatro di proteste, scioperi della fame, disordini, evasioni e tentativi di suicidio.

Incostituzionale l'immunità per poliziotti

E' in crisi l'ambizioso programma di cooperazione dell'Australia in Papua Nuova Guinea, mirante ad arginare il crimine dilagante e riorganizzare la disastrosa pubblica amministrazione nella sua ex colonia, con l'invio di poliziotti e funzionari.

Una sentenza della locale Corte suprema ha infatti dichiarato incostituzionale l'immunità da ogni incriminazione, di cui godono i poliziotti del programma di cooperazione.

La maggior parte del contingente di 160 poliziotti si prepara a tornare in patria nei prossimi giorni in seguito alla sentenza, mettendo in serio dubbio il futuro del programma quadriennale di cooperazione, del costo di un miliardo di dollari australiani con cui l'Australia sperava di riportare l'ordine nel turbolento arcipelago.

E' un duro colpo per la politica di coinvolgimento nel Pacifico avviata dal governo conservatore di John Howard, che ha visto l'invio di truppe e di poliziotti in diversi stati-arcipelago, tra cui isole Salomone, Figi Tonga e Samoa.

Una politica adottata sull'onda degli attentati dell'11 settembre in Usa, nel timore che l'instabilità nella regione portasse alla creazione di rifugi sicuri per trafficanti di droga e gruppi terroristici.

Il ministro degli esteri australiano Alexander Downer ha detto che il governo di Port Moresby sta considerando emendamenti legislativi per ripristinare l'immunità legale al contingente australiano. Il timore di Canberra e' tuttavia che un emendamento legislativo affrettato da parte del governo di Port Moresby possa prestarsi a nuove contestazioni legali, causando nuove sospensioni del programma.

Intanto il ministro della polizia di Papua Nuova Guinea, Bire Kimisopa, ha riconosciuto che la riforma delle forze di polizia nazionali non potrà procedere senza il programma finanziato dall'Australia. L'intervento dei poliziotti australiani non e' stato però ben accolto da molti dei loro colleghi guineani.

In una riunione sindacale più di 300 poliziotti hanno chiesto l'espulsione degli ufficiali ed agenti australiani, osservando non vi sono stati miglioramenti degni di nota da quando e' iniziato il loro dispiegamento alla fine dello scorso anno, che il crimine nella capitale Port Moresby e' anzi aumentato, e che le relazioni di lavoro fra i due gruppi non sono buone.

Disavanzo commerciale

L'Australia ha registrato in marzo un disavanzo della bilancia commerciale di 2,7 miliardi di dollari, il secondo finora registrato in ordine di gravità. Il deficit in febbraio era di 2,24 miliardi di dollari. E' il 41/o disavanzo mensile consecutivo, ed e' il nono sopra la soglia dei due miliardi di dollari. Secondo le cifre pubblicate oggi dall'Ufficio di statistica, durante il mese le esportazioni sono diminuite dell'1% a 13 miliardi di dollari, con il più forte decremento nei beni rurali (-8%) in conseguenza della prolungata siccità. Le importazioni sono salite del 2% a 16 miliardi di dollari. I maggiori mercati di esportazione sono il Giappone e poi la Cina, mentre la maggiore fonte delle importazioni sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Cina.

Più posti di lavoro

Continua a migliorare l'occupazione Australia, con la pubblicazione di nuovi dati che mostrano la più forte crescita di posti di lavoro nella storia del paese. Secondo le cifre pubblicate il 13 maggio dall'ufficio di statistica, negli ultimi otto mesi si sono creati 300 mila nuovi posti di lavoro, oltre 39 mila dei quali nel solo mese di aprile: una tendenza che fa prevedere che entro giugno si raggiunga il traguardo di 10 milioni di occupati, su una popolazione totale di 20 milioni. Nonostante una perdita di 32.200 posti di lavoro part time negli otto mesi, il tasso nazionale di occupazione e' rimasto stabile in aprile al 5,1%.

«Il governo mente, sulla recessione conosceva tutti i dati»

Il 14 maggio il ministro dell'economia, Domenico Siniscalco, ha ammesso di essere rimasto spiazzato dagli ultimi dati sul Pil. Eppure sono ormai molti mesi che i sindacati confederali, gli industriali, tutti gli osservatori, i centri studi e la gran parte degli economisti parlano di declino e di recessione. Un ministro dell'economia che si trova spiazzato non dovrebbe dimettersi? E che cosa comporterà per il sistema economico nel suo complesso e per le entrate dello stato il prossimo taglio dell'Irap su cui il governo ha deciso di puntare tutte le sue carte? Lo abbiamo chiesto a Marcello Messori, docente di economia all'Università di Tor Vergata e uno dei responsabili scientifici della Fondazione Di Vittorio della Cgil.

Messori, allora il ministro non sapeva nulla?

Sinceramente, io credo che quella di Siniscalco sia stata solo una battuta dovuta all'imbarazzo. In Europa questo governo ha sempre detto che le cose erano perfettamente sotto controllo e che l'economia italiana avrebbe ripreso a correre. Ora scoprono che non è così. In realtà noi eravamo da tempo in recessione, visto che l'Italia è ancora sostanzialmente un paese industriale e che l'industria è praticamente ferma da mesi. Il fatto nuovo è la ulteriore perdita di competitività. L'Italia rischia di rimanere sganciata dalla ripresa, quando gli altri paesi europei si rimetteranno a correre. Basta fare i confronti tra noi e la Germania. L'Italia rischia di entrare in una sorta di «tunnel giapponese» e di perdere ulteriormente colpi.

Ora il governo sfodera un'altra carta magica. Dopo il taglio dell'Irpef che non ha prodotto nulla, ora tocca l'Irap? Che cosa comporterà questa scelta?

Il governo Berlusconi ha deciso di impegnare tutte le (poche) risorse che ci sono e anche quelle che non ci sono sulla riduzione del costo del lavoro dell'Irap. Hanno brigato molto in Europa affinché ci si esprimesse per la illegalità di questa tassa. Sull'Irap si tratta di fare due considerazioni, una di forma e una di sostanza. Per quanto riguarda la forma, c'è da dire che si vuole intervenire su questa tassa, bisognerà farlo su tutte le sue componenti e non solo sulla parte che riguarda il costo del lavoro. Per quanto riguarda la sostanza, io penso che sia molto opinabile pensare

di far ripartire l'economia da qui. Ci sono alternative molto più efficaci e molto meno onerose per il bilancio dello Stato. Il taglio dell'Irap vale circa 12 miliardi che sono meno di un punto di Pil. Ma visto che il tendenziale viaggia verso i 5 punti, un intervento di questo genere avrà conseguenze gravissime in termini di disequilibrio dei conti. In questa situazione mi pare completamente assurdo pensare a un coinvolgimento dell'opposizione. Questo governo sta ipotecando tutte le risorse e lascerà una situazione drammatica tra qualche mese. Berlusconi non potrà certo pretendere di coinvolgere l'opposizione intorno a un progetto di questa natura. Stanno sfasciando il paese.

Si è discusso molto sulla natura di questa crisi e sulla necessità di scegliere da che parte ricominciare, dal lato della domanda o da quello dell'offerta. Anche gli imprenditori ripetono poi il solito schema: il taglio dei costi. Non sono soldi buttati?

Che esiste un problema di cuneo fiscale e di riconsiderazione del costo del lavoro è vero. Ma non è certo questa la soluzione. Se si agisce solo sull'Irap senza mettere in campo nient'altro, le risorse non serviranno a nulla. Ci vorrebbe al contrario un vero progetto che non è stato però neppure abbozzato da questo governo. Si dovrebbe agire a livello di politiche microeconomiche dal lato dell'offerta per permettere una migliore specializzazione produttiva. C'è poi la questione della copertura del flusso di risorse che finanziano la sanità. E' noto infatti che l'Irap, pur essendo una tassa nazionale, viene utilizzata a livello delle singole regioni per finanziare le spese sanitarie. Con il taglio su cui si sta procedendo quelle risorse verranno improvvisamente meno. Dove si troveranno le coperture? Le regioni saranno costrette ad aumentare le altre tasse?

Frutta e verdura costano troppo

La frutta e le verdure sono troppo care e gli italiani ne hanno drasticamente ridotto i consumi. Così quattro su dieci non mangiano questi prodotti almeno una volta al giorno. Una percentuale che si è praticamente raddoppiata rispetto a otto fa. Asottolinarlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori.



Il futuro del Mediterraneo
Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo (S), ed il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ritratti a margine del convegno sul futuro del Mediterraneo organizzato dalla regione Campania, il 7 maggio a Castel dell'Ovo a Napoli.

L'Unione

che ci unisce ...
con la forza delle idee

Il primo della serie di incontri di presentazione de l'Unione in Australia si è svolto Mercoledì 11 maggio a Melbourne presso i locali del Reggio Calabria Club.

Marco Fedi e Nino Randazzo hanno aperto i lavori indicando il percorso politico che porterà la coalizione di centrosinistra alla elaborazione di un programma ed alla individuazione dei candidati.

Un percorso aperto ai contributi di tutti i soggetti del centrosinistra e attento ad ascoltare la comunità italo-australiana. L'Unione intende impegnarsi affinché in questo percorso siano garantite democraticità, coerenza tra valori e proposte politiche, scelta di candidati capaci, collegamento tra candidature e programma, vero confronto politico.

La prima esigenza è di garantire un'ampia partecipazione, finalizzata all'elaborazione del programma e poi all'esercizio del voto. Secondo l'Unione è una partecipazione che deve partire dalla necessità di **"pensare l'Italia, ripensando l'Italia"**: in sostanza si tratta di rilanciare un'idea di rapporto forte con l'Italia che veda nel voto "uno strumento" per realizzare obiettivi di crescita sociale, economica e culturale.

Secondo l'esponente dell'Ulivo Marco Fedi l'impegno è per un'Italia in cui si affermi il valore dell'unità nazionale rappresentato dalla Costituzione, in cui il federalismo nella gestione del "benessere comune" non



si trasformi in divisioni economiche, territoriali e politiche.

Un'Italia che anche all'estero sappia mostrare maggiore efficienza nei servizi dello Stato, a partire proprio da uno strumento di conoscenza, rappresentato dall'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero, che è ancora lontano dall'essere adeguatamente utilizzato ed aggiornato. Un'Italia che promuova "un'italianità" fatta di tante diversità, riconosciute, apprezzate e valorizzate come patrimonio dell'emigrazione, ma anche occasione di crescita culturale per l'Italia. Un'Italia che

sappia investire in lingua e cultura, guardando ai Paesi di emigrazione come "occasioni" per rendere forte la presenza della nostra lingua e cultura accanto alla nostra comunità: maggiori risorse e scelte di politica linguistica e culturale che tengano conto del Piano Paese. Un'Italia che, nel promuovere scambi economici, commerciali e culturali a livello bilaterale e multilaterale – o nel contesto di una sempre più importante cooperazione internazionale, sappia anche tutelare le fasce sociali più deboli, sia con gli interventi bilaterali di protezione sociale che con l'assistenza diretta.

Una rete di protezione sociale che vede nei Patronati analoghe opportunità per garantire informazione e servizi.

Marco Fedi afferma che l'Unione lavorerà su queste basi – nei prossimi mesi – per definire una proposta politica seria ed un programma realistico a cui farà seguito anche la scelta delle donne e degli uomini che si impegneranno a contribuire alla realizzazione delle proposte.

DUEMILA PROTESTANO PER FARINA AVARIATA

Più di duemila dimostranti sono sfilati in corteo nella città santa sciita di Karbala, a sud di Baghdad, per protestare contro la mancata inclusione della farina - a causa di forniture avariate provenienti dall'Australia - nelle razioni alimentari distribuite mensilmente alla popolazione in Iraq sin dal 1991. I dimostranti hanno percorso in corteo le strade di Karbala, chiedendo al nuovo governo del premier Ibrahim Jaafari d'intervenire per porre fine - dopo quattro mesi consecutivi - alla mancata distribuzione della farina, componente principale del paniere di razioni alimentari. Nel corso della manifestazione di Karbala, i dimostranti - oltre a protestare per la mancata distribuzione della farina - hanno distribuito volantini in cui si denunciava anche la corruzione nella polizia e si chiedeva la fine dell'occupazione militare americana.

Reazione**BERLUSCONI**

Berlusconi, ovviamente, è stato tra i primi a congratularsi con una calda lettera all'amico: «Caro Tony, le più sincere e affettuose congratulazioni a nome mio personale e del governo italiano. Questo straordinario risultato ti consegna con pieno merito alla storia e premia la tua linea politica e quella del tuo esecutivo». face=Verdana»

JACQUES CHIRAC (FRANCIA)

«Le più calorose felicitazioni. Numerose sfide comuni ci attendono e le raccoglieremo insieme: la costruzione europea, la lotta contro la povertà, lo sviluppo sostenibile. Assumendo quest'anno la presidenza dell'Ue e del G8 il Regno unito svolgerà un ruolo cruciale. Troverete la Francia al vostro fianco».

JOSE MANUEL BARROSO (UE)

«Guardo con favore a quando lavoreremo insieme per affrontare le sfide cruciali che abbiamo davanti a noi, specialmente durante la presidenza di turno britannica dell'Unione nella seconda metà di quest'anno. La nostra stretta collaborazione è indispensabile per il successo dell'Unione europea».

LA CASA BIANCA

Le congratulazioni del presidente degli Stati Uniti sono giunte a Tony Blair con una telefonata da bordo dell'Air Force One, che stava portando George W. Bush a Riga in Lituania. «Il presidente è felice di continuare a lavorare con il primo ministro Blair. E il presidente si congratula con lui per la storica terza vittoria», ha riferito ai giornalisti il portavoce Scott McClellan.

AUSTRALIA

Tony Blair «ha dovuto combattere un'opposizione molto forte [sull'Iraq] nei ranghi del suo stesso partito», ha commentato il primo ministro australiano John Howard: «La sua fermezza è l'impegno che ha mostrato su questo ha impressionato me e chi condivide le sue e mie convinzioni sulla questione dell'Iraq».

Little Tony ritorna

E' un Blair ridimensionato quello a cui la Gran Bretagna affida un mandato pur sempre storico: è il terzo consecutivo, ma arriva con la più ristretta maggioranza mai avuta da un partito al potere. «L'Iraq ci ha allontanati», ammette il padre del New Labour, che assicura di aver «ascoltato e capito la lezione». Le reazioni dividono la sinistra italiana, Prodi si congratula ma ci mette due «nonostante»: la guerra e l'Europa, dice, ci separano dal blairismo. Invece secondo Fassino, Blair «puoi contare adesso sull'amicizia e sulla vicinanza mia e dei Democratici di sinistra». Ma per Bertinotti: «Non ha vinto la sinistra»

E' trasversale, non ha confini politici e tanto meno di schieramento partitico il rinato fronte nostrano degli amici di Tony Blair. Che con il suo solo esistere ed aver vinto le elezioni per la terza volta di seguito riesce a dividere per l'ennesima volta l'opposizione, molto più di quanto faccia con la maggioranza. Dall'una e dall'altra parte, comunque, nessuno sembra dare troppo peso al dibattito politico in atto in Gran Bretagna dove la perdita di voti del giovane Blair è attribuito anche dall'interessato al coinvolgimento nella guerra in Iraq. Costretto per anni a fare un passo indietro tutte le volte che cercava di avvicinarsi al leader del new labour, finalmente il segretario dei Ds Piero Fassino il 6 maggio si è sentito autorizzato a rendere pubblica una lettera gaudiosa in cui si parla dei meriti di chi ha «perseguito la strada dell'innovazione politica e culturale rinnovando il laburismo inglese e contribuendo alla maggiore credibilità del riformismo e del socialismo europeo», senza neppure una parola di presa di distanze sulla guerra. Paradossalmente più di sinistra l'intervento di Francesco Rutelli, che si prodiga in complimenti ma ammette «abbiamo dissentito sulla guerra in Iraq, conosciamo bene i dubbi britannici sull'Europa, ma Blair ha conquistato il centro dell'arena grazie al dinamismo della crescita economica e alla redistribuzione sociale».

Si ricompatta invece, almeno sull'opposizione al leader della Terza via, il fronte della sinistra radicale più brandelli del Correntone. Pecoraro Scanio per i Verdi, Cesare Salvi per il Correntone diessino, Iacopo Venier dei Comunisti italiani e Fausto Bertinotti a nome di Rifondazione si sono detti tutti concordi nell'affermare che quella di Blair non è una vera vittoria, visto che «ha perso milioni di voti» - come sostiene il primo - e che la vittoria del premier inglese «non è la vittoria della sinistra» come ribadisce l'ultimo. Al punto che Roberto Villetti, il vicepresidente dello Sdi ha colto immediatamente l'occasione per rimbrottare il compagno di coalizione e marcare le distanze dal segretario di Rifondazione: «Con il metro di Bertinotti chi è riformista, sbagliando, potrebbe considerare lui estraneo alla sinistra. Come diceva Nenni c'è infatti sempre qualcuno `più puro che ti epura'».

L'elezione di Blair piace in modo più uniforme alla destra. Che vanta un ampio fronte di leader politici convinti, come Pierferdinando Casini, che questa conferma sia «la dimostrazione che i governi in carica non sempre perdono». Più o meno della stessa opinione è, ad esempio, il segretario del Nuovo Psi, Gianni De Michelis: «I socialisti del Nuovo Psi non possono che trarre da questo risultato una ulteriore conferma della giustezza delle posizioni da essi assunte in questi anni nell'ambito dell'anomala e peculiare situazione italiana». E infine il presidente del senato Marcello Pera: «La sua vittoria dimostra che un leader può avere anche una lunga carriera politica. Del resto Blair ha ben governato e meritava il successo. Beata l'Inghilterra che ha un sistema compiutamente bipolare».

«Tony Blair, un modello di sinistra»

L'appuntamento, la «Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori» riunita il 7 maggio a Roma dai Ds ha una tradizione, tramandata dal Pci al Pds all'odierno raggruppamento dei Democratici di sinistra. Singolare è semmai l'introduzione, affidata al responsabile lavoro della Quercia, Cesare Damiano, che si è aperta su una interessante analisi sul voto delle recenti elezioni politiche regionali - blocco sociale per blocco sociale. Una disamina cui i relatori hanno attribuito esplicitamente valore non solo conoscitivo ma particolarmente pratico: per esempio quando si è sottolineato il valore della crescente scolarizzazione - citando una ricerca che l'Ires-Cgil ha in corso tra i lavoratori - non tanto come bene in sé quanto perché «questo porta voti a sinistra, come ha dimostrato la scelta elettorale di dirigenti e professionisti», segnalata da Mimmo Carrieri. Ma sul degrado della situazione italiana, della politica economica e industriale, e del lavoro - enunciata con corredo di cifre da Damiano e filo di tutte le relazioni - non pare esserci molto di nuovo, e invece molto di generico. Il «programma dell'Ulivo», componente rivendicata come «motore dell'Unione», sembra avere come referente politico paradigmatico Tony Blair.

La sanzione conclusiva viene dal segretario dei Ds Piero Fassino che, contro le critiche al premier inglese di esponenti della sinistra interna, come Cesare Salvi, rivendica: «Blair è un dirigente del socialismo europeo, un uomo di sinistra che ha avuto la determinazione di affrontare i problemi che stanno di fronte alla sinistra in tutto il mondo: il rapporto con una società flessibile nella modernità».

All'italiana, il paradigma si declina con una premessa critica, introdotta da Carrieri: «Nella sinistra per troppo tempo si è smarrito il tema del lavoro, che oggi torna con la sua pregnante centralità». Ma si svolge all'inglese: di nuovo il richiamo alla vittoria dei laburisti e alla necessità «di un neolaburismo, non di un postlaburismo». L'accento sul fatto che i «lavoratori più deboli» da noi nel 2001 «hanno votato a destra», e su come sottrarli alle sirene del populismo, porta all'attenzione sull'importanza della «cultura». Tutto bene, se non fosse che gli analisti dimenticano se stessi: per esempio il problema che «gli operai risultano spesso più chiusi verso gli immigrati», non induce alcuna riflessione sulla costruzione della figura pubblica dell'immigrato come pericolo per la «sicurezza», inaugurata dal centrosinistra al governo.

IL VOTO DEI MUSULMANI

Gli elettori musulmani hanno contribuito a intaccare la maggioranza laborista al parlamento britannico, fa notare un comunicato diffuso dall'Associazione dei musulmani in Gran Bretagna (Mab), un «ombrello» che riunisce circa 400 organizzazioni. «Il risultato delle elezioni generali riflette la profondità della rabbia e frustrazione nel paese per le posizioni assunte dal governo sull'Iraq», dice il comunicato. Il Labour non può più dare per scontato il consenso, che ha sempre avuto, degli elettori britannici musulmani, circa 1,2 milioni di persone concentrate in e attorno a grandi città come Londra, Birmingham e Leeds.

Gerry Adams il primo deputato

Spopola Ian Paisley ma Adams confermato con il 70% dei voti

Il primo deputato eletto nel nord Irlanda è stato Gerry Adams, presidente del Sinn Fein. Il suo collegio, West Belfast è stato infatti il primo ad essere scrutinato. Per Adams è stata una riconferma importante dopo la lunga campagna lanciata dal governo britannico e dai media contro il Sinn Fein e l'Ira: con quasi 24mila cinquecento voti (il 70% dei consensi) non ha avuto rivali. Alex Attwood, del Socialdemocratic and Labour Party ha ottenuto infatti poco più di cinquemila voti. Fuori invece David Trimble, leader dell'Ulster Unionist Party. Trimble ha infatti perso il suo seggio nel collegio di Upper Bann a favore del candidato del Democratic Unionist Party di Ian Paisley. Il partito estremista protestante sarebbe passato da sei a nove seggi a spese dei «moderati» di Trimble praticamente crollati. Adams ha ringraziato i suoi elettori sottolineando che il Sinn Fein ha svolto una campagna elettorale «in positivo. Parlando di dialogo - ha detto - quando tutti parlavano di chiusure. Ma anche parlando del processo di pace e di un'Irlanda unita». Il secondo deputato ad essere confermato eletto è stato Alasdair McDonnell, del Sdip (il partito moderato nazionalista del vecchio leader John Hume), che ha ottenuto più di diecimila voti nel collegio di South Belfast. Quest'ultimo era tradizionalmente un collegio unionista, e infatti l'Sdip ha strappato il seggio all'Ulster Unionist Party di David Trimble, arrivato terzo dopo il Democratic Unionist Party di Ian Paisley. Proprio il reverendo Paisley, l'uomo del no al dialogo per eccellenza, è stato il terzo parlamentare ad essere nominato. Il suo seggio a North Antrim non poteva del resto essere espugnato. Paisley ha ottenuto venticinquemila preferenze. Il Sinn Fein è stato per molti versi l'artefice del processo di pace, visto che il cessate il fuoco dell'Ira nel 1994 ha dato il via a tutto ciò che è successo dopo in termini di negoziati. Per contro il Dup è il simbolo del rifiuto di qualunque accordo. Sintetizzato nello slogan «not an inch», non un centimetro, il partito di Paisley ha sempre sostenuto un vincolo inscindibile con la Gran Bretagna. Un vincolo che nemmeno gli inglesi ritengono ormai così irrinunciabile, anzi. Il Sinn Fein aveva quattro deputati e dovrebbe prenderne cinque. I parlamentari repubblicani non siedono a Westminster, non riconoscendo il parlamento britannico.

PARTITO LABURISTA

355 seggi assegnati ieri sera al Labour: sono 47 meno che nel parlamento uscente. La percentuale dei voti è il 35,3% (contro 40,7%).

PARTITO CONSERVATORE

197 seggi assegnati ai Tories: sono 33 più che nel parlamento uscente. Corrispondono al 32% dei voti, contro il 31,7% del 2001.

LIBERAL-DEMOCRATICI

62 seggi assegnati ai libdem: 11 più che nel parlamento uscente. Il voto si attesta al 22%, contro il 18,3% del 2001

Il Lazio celebra "le donne dell'olio"

Si è tenuta il 21 marzo a Roma, al Palatium Enoteca regionale, la "Giornata dedicata alle donne dell'olio del Lazio". L'iniziativa organizzata dall'Arsial (Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'Agricoltura del Lazio), su mandato dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio, è volta a promuovere l'olio prodotto in aziende condotte da imprenditrici laziali. Nel corso della giornata si è tenuta una degustazione libera e due degustazioni, guidate dalle donne rappresentanti del settore. Inoltre, per un'intera settimana sono stato realizzati piatti in abbinamento agli olii presentati. "Dagli ultimi censimenti - afferma l'assessore all'Agricoltura Antonello Iannarilli - si registra un brillante risultato positivo, in termini di presenza femminile in agricoltura. Il dato sulla titolarità d'impresa al femminile evidenzia il peso del contributo delle donne allo sviluppo dell'economia e dell'agricoltura regionale. Così come sembra particolarmente indicativo il dato sull'estensione aziendale che, nello stesso intervallo di tempo, ha visto salire il numero delle aziende oltre i 100 ettari da 88 a 349, attestando definitivamente, da parte delle donne, la capacità imprenditoriale e la volontà di misurarsi con una realtà che le ha viste per troppo tempo in posizione assolutamente subalterna. In questo modo le donne stanno dimostrando di voler essere protagoniste dello sviluppo culturale, sociale ed economico in un settore tanto importante per la qualità della vita, adottando formule 'innovative', come pure quelle attività produttive che assorbono più manodopera e penso all'olio, alla floricoltura, al vivaismo e al comparto vitivinicolo".

La mamma lavora e i figli mangiano meglio

Se la mamma lavora fuori casa, l'alimentazione dei figli ci guadagna in "tipicità".

Un risultato in qualche modo sorprendente, visto che è quasi un luogo comune pensare che le madri casalinghe curino pranzi e cene con particolare attenzione alla genuinità dei cibi e che le lavoratrici, con i minuti contati per la spesa e la preparazione dei pasti, si affidino con maggiore facilità all'abbinata veloce "bistecca e insalata". A sfatare i luoghi comuni, uno studio condotto da Laura Rizzi, del Dipartimento di Scienze Statistiche, e Stefania Troiano del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Udine. Le due ricercatrici, elaborando i dati di 5578 questionari (il 71,3% della popolazione scolastica interessata), compilati dagli alunni delle scuole elementari e medie della provincia di Gorizia durante un'indagine promossa dalla Provincia di Gorizia in collaborazione con Coldiretti, hanno testato le abitudini alimentari dei più piccoli, con particolare attenzione al consumo dei prodotti tipici. "I prodotti tipici rientrano nella dieta del 75,6% degli intervistati. Nella domanda volta ad indagare il grado di conoscenza dei prodotti tipici, che richiedeva di elencare uno o più prodotti locali, il 72,8% degli intervistati ha indicato almeno un prodotto. La maggior parte degli scolari ha risposto fornendo i nomi delle più tradizionali preparazioni culinarie locali (la polenta, la gubana e il frico), mentre meno segnalati sono stati i prodotti agricoli locali, quali gli insaccati (ad esempio, il prosciutto di San Daniele) e il vino", spiegano. Secondo i risultati dell'indagine, consumano più cibi della tradizione friulana i bambini (soprattutto maschi) che hanno la mamma lavoratrice, che in famiglia vivono ancora con i nonni (un risultato in sintonia con i dati dell'indagine Coldiretti 2004), che vanno a comprare direttamente dai produttori assieme ai genitori, che consumano prodotti di stagione, che aiutano mamma e papà a far la spesa e a preparare i pasti e che leggono già con attenzione le etichette sulle confezioni. Per contro, hanno meno familiarità con polenta&co i bambini che mangiano molte merendine. E non sono pochi: secondo i dati raccolti, l'abitudine a consumare merendine accomuna il 60,2% degli scolari (soprattutto delle elementari). Non solo: guardano la televisione mangiando quasi tre bambini su cinque (58%). Dall'indagine è emersa anche una particolare propensione ai pasti con i minuti contati: il 57,6% dedica 5 minuti circa per la colazione, il 74,8% concede meno di 30 minuti al pranzo, mentre per la cena il 59,7% trascorre a tavola meno di 30 minuti. Inoltre, prevale l'abitudine a consumare i pasti solo con parte dei familiari, sebbene la cena con tutta la famiglia accomuni il 75% degli intervistati. La colazione, invece, risulta il pasto maggiormente consumato individualmente (31% dei casi). In cima alla hit dei cibi più consumati quotidianamente c'è la carne (69,9%), seguita dalla pasta (63,7%), dall'acqua (54,7%), dal pane (48,2%) e dalle verdure crude (39,4%). In fondo alla classifica degli alimenti consumati abitualmente dagli scolari si trovano il vino e la birra, il caffè, la marmellata, il miele e le verdure cotte. Una fetta di salutisti resiste comunque: mangiano frutta e verdura una o più volte al giorno caratterizza, rispettivamente, il 53,1 e il 45,2% degli scolari. Il consumo di soli cibi freschi riguarda il 68,6% degli intervistati, mentre tra i prodotti trasformati vengono preferiti i surgelati. Le domande volte ad indagare le preferenze alimentari degli scolari evidenziano che la pizza, il gelato, la pastasciutta, la frutta e il pane sono i cibi che occupano le prime posizioni della graduatoria. In fondo alla classifica delle preferenze si collocano, invece, le verdure cotte, il miele, la minestra, il tonno in scatola e le verdure crude.

le preferenze alimentari degli scolari evidenziano che la pizza, il gelato, la pastasciutta, la frutta e il pane sono i cibi che occupano le prime posizioni della graduatoria. In fondo alla classifica delle preferenze si collocano, invece, le verdure cotte, il miele, la minestra, il tonno in scatola e le verdure crude

Donne contro Virgin

I colloqui di lavoro presso la linea aerea a prezzi scontati Virgin Blue, del magnate britannico Richard Branson, sono poco più di un "mercato del bestiame", in cui i dirigenti puntano "come mosche al miele" sulle candidate giovani, belle e possibilmente bionde.

Lo ha dichiarato il 10 maggio davanti al tribunale anti discriminazione di Brisbane, in Australia, Theresa Stewart di 52 anni, la prima di otto ex hostess di età fra i 36 e i 56 anni che hanno intentato causa alla Virgin accusandola di discriminazione.

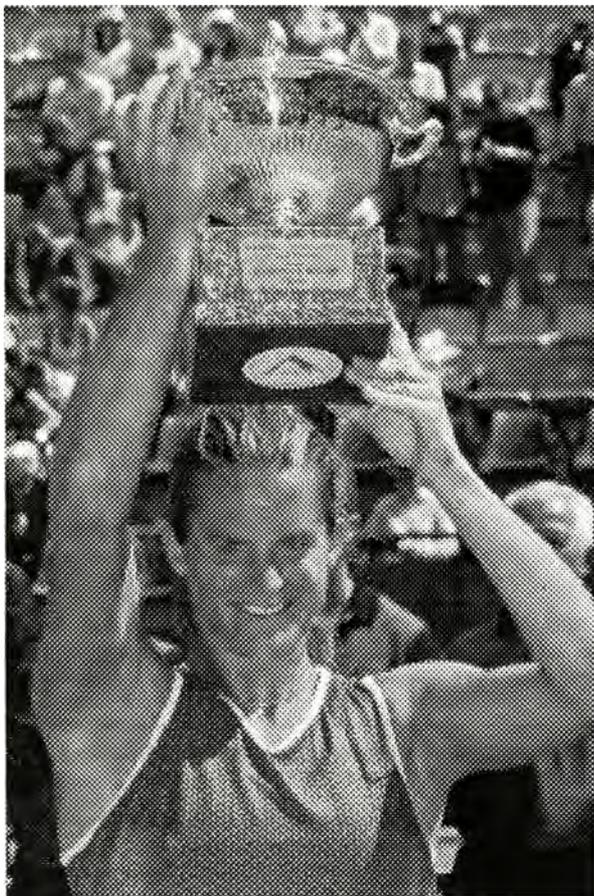
Il legale delle otto donne, Simon Hamlyn-Harris, ha dichiarato che la Virgin Airlines nell'assunzione del personale di volo femminile richiede "un certo aspetto" che esclude le persone di oltre una certa età. Ha spiegato che il caso comporta discriminazione diretta e indiretta, quest'ultima dissimulata nei criteri e nelle procedure di assunzione. Ha osservato che nei primi due anni da quando la Virgin è stata lanciata in Australia nel 2000, su 760 persone che hanno fatto domanda è stata assunta solo una donna sopra i 35 anni.

Le donne, tutte ex hostess dell'aerolinea australiana Ansett, finita in bancarotta nel 2001, affermano che la loro domanda di impiego fu respinta a causa del loro aspetto non più giovane e perché si erano rifiutate di cantare e ballare, come parte del colloquio di selezione.

Theresa Stewart, la più anziana delle otto e con una lunga carriera alle spalle, ha detto che durante il colloquio non le fu chiesto nulla sulla sua precedente esperienza e divenne subito chiaro che non c'era possibilità di essere assunte, a meno di non essere "giovani, bionde, attraenti e con le gambe lunghe fino alle ascelle".

VITTORIA MAURESMO

La francese Amelie Mauresmo, n.2, ha vinto il torneo femminile del Telecom Italia Masters battendo in finale la svizzera Patty Schnyder, n.8, per 2-6 6-3 6-4 al Foro Italico a Roma.



L'avvocato della Virgin, Chris Murdoch, ha invece sostenuto che il fatto che le donne avessero molti anni di esperienza con la Ansett non era significativo perché la Virgin "è una linea aerea differente con un suo proprio carattere". E che le candidate sono state respinte per considerazioni di lavoro di squadra, comunicazione, determinazione e "carisma Virgin". Le udienze continuano.

AUTO-IPNOSI ALLEVIA DOGLIE PARTO

L'ipnosi aiuta ad alleviare le doglie del parto, secondo un nuovo studio australiano. Gli specialisti dell'ospedale ginecologico e pediatrico di Adelaide, in una ricerca presentata al convegno annuale dell' Australian and New Zealand College of Anaesthetists che si è concluso nell'otto maggio a Auckland, hanno trovato che le donne che partoriscono la prima volta e hanno imparato l'auto-ipnosi hanno una probabilità significativamente minore di richiedere un'iniezione epidurale, rispetto alle altre madri al primo parto.

Lo studio ha comparato 77 donne a cui era stata insegnata l'ipnosi durante la gravidanza, con un gruppo di controllo di oltre 3000 madri che avevano ricevuto le normali cure prenatali. Le differenze più marcate si sono registrate fra le donne alla prima maternità.

L'anestetista Marion Andrew, che ha guidato lo studio, ha riferito che nel gruppo di auto-ipnosi, l'iniezione epidurale è stata somministrata al 36% delle donne al primo parto, contro il 55% nel gruppo di controllo.

"Riteniamo che le donne alla prima maternità siano altamente motivate e molte di loro preferiscono evitare l'analgesia durante le doglie, se possono", ha spiegato.

I dati sono una conferma indiretta di una recente ricerca australiana, in cui sono state condotte rilevazioni di "imaging" del cervello di persone sottoposte a ipnosi, mentre ricevevano stimoli dolorosi. È stata osservata una riduzione di attività della corteccia cingolata anteriore, la regione responsabile della componente emotiva del dolore.

"Poche donne nella comunità scientifica europea"

Nella comunità scientifica europea, le donne sono tuttora una presenza troppo marginale. Lo afferma una nota della Commissione europea, che annuncia future iniziative per promuovere l'uguaglianza tra i sessi anche in questo campo. Attualmente le donne ricoprono appena il 14% delle alte cariche accademiche dell'Unione, mentre rappresentano il 44% della totalità dei laureati in materie scientifiche. "Aumentare il numero di donne impegnate nelle scienze è uno degli obiettivi principali del piano di finanziamento della ricerca per il quale verrà investito il 3% del Pil.

Centro per lo sviluppo dei paesi poveri

Il 5 aprile nell'aula magna dell'Università di Parma è stato presentato il Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale. Il Centro è finalizzato a valorizzare e coordinare le risorse tecniche e scientifiche presenti nell'Ateneo di Parma e disponibili ad operare per la promozione dello sviluppo umano, sociale ed economico dei Paesi ad elevata povertà.

Puglia e Marche, resta il divieto

Restano in vigore le leggi varate dalle regioni Marche e Puglia che vietano la coltivazione di prodotti agricoli o l'allevamento di animali geneticamente modificati. La Corte Costituzionale, con una sentenza depositata il mese scorso, ha infatti dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal governo perchè l'esecutivo ha compiuto una «evidente erronea indicazione delle norme» che avrebbero dovuto dimostrare l'illegittimità costituzionale delle leggi regionali.

Agli italiani piace lo champagne

Gli italiani si confermano anche nel 2004 i terzi consumatori al mondo di Champagne, Francia esclusa. Per valore delle bottiglie spedite, l'Italia rappresenta un mercato da 154,7 milioni di euro (valore alla spedizione). Nella classifica mondiale all'export, l'Italia è preceduto solo da Regno Unito e Stati Uniti, rispettivamente al primo e al secondo posto. Nel 2004 sono state spedite dalla Champagne in tutto il mondo 300.620.000 bottiglie, con una crescita in volume del 2,42% e un valore complessivo di 3,6 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi all'esportazione. La Francia, che resta il maggiore consumatore con il 59% delle spedizioni, evidenzia una crescita in volume dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Farmaci: più consapevoli

Meno consumisti e più informati: ecco come cambia il rapporto degli italiani con le medicine. Non pensano affatto che i farmaci siano caramelle e, anzi, nutrono per queste un riverente sospetto, anche se la prescrizione la fa il medico. Nell'armadietto dei medicinali di casa il 60% degli italiani - rivelano i dati emersi da una ricerca del Censis - ha solo farmaci

di pronto soccorso necessari per le esigenze urgenti della famiglia. Insomma un rapporto definito "post-consumista". Ma cambia anche il rapporto del paziente con il medico di famiglia: ci si fida sempre molto del loro parere ma la ricerca va avanti e i pazienti se ne rendono conto tanto da essere i primi a chiedere informazioni sulle cure innovative.

Un sito web per la pace

Un nuovo spazio web dedicato ai temi della pace e dei diritti umani. È stato presentato nei giorni scorsi il nuovo portale nato dalla collaborazione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e dell'Assessorato regionale politiche sociali, immigrazione, cooperazione internazionale, e con il contributo del Servizio Sistemi statistici della Giunta regionale. Obiettivo del sito è offrire un nuovo servizio a disposizione dei cittadini emiliano-romagnoli, uno spazio informativo e interattivo per parlare e documentarsi su materie importanti e sempre più attuali come la pace, i diritti umani, l'integrazione multietnica, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà fra i popoli.

Poco utilizzati gli over 50

Il sottoutilizzo degli ultracinquantenni resta un nodo cruciale del mercato del lavoro Italiano. Ad affermarlo è l'Eurispes, che ha diffuso uno studio secondo cui nel 2004 in Italia ogni 100 persone tra 55 e 64 anni, ne lavorano soltanto 31, contro 41 della Francia, 43 della Germania, 57 del Regno Unito e, prima tra le nazioni europee, le oltre 70 della Svezia. Assieme al contestuale invecchiamento della popolazione rischia minare il sistema previdenziale italiano e di provocare un crescente allarme sociale, anche se l'istituto osserva che a partire dal 1999 c'è stato un miglioramento, in particolare per le donne. "Il sottoutilizzo degli ultracinquantenni nel mercato del lavoro - afferma il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, - rischia di creare pericolose ripercussioni sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali". Ma comporta anche "elementi di rigidità nella domanda" sul mercato del lavoro e la perdita di esperienza e di maturità che i lavoratori ultracinquantenni possono garantire.

La Sardegna entra fra le regioni "Ogm-free"

La Sardegna insieme ad altre Regioni ha firmato la "Carta delle regioni e delle autorità locali d'Europa Ogm free", che formalizza e consolida i rapporti di collaborazione in materia di tutela dell'agricoltura tradizionale e della genuinità e della tipicità dei prodotti agro-alimentari. Tra i punti sottoscritti nel documento, la promozione di piani specifici a sostegno della coltivazione convenzionale e biologica; l'adozione di piani contro il rischio di contaminazione genetica a tutela di aree agricole con produzioni di qualità certificata per la salvaguardia della biodiversità, delle specificità produttive e del patrimonio ambientale; il rispetto di rigorosi protocolli di sicurezza per la ricerca, da effettuare solo in aree autorizzate; l'impegno a favorire la conclusione di accordi internazionali finalizzati a garantire approvvigionamenti di materie prime di alta qualità certificate Ogm free.

Nuove misure contro la violenza negli stadi

Dopo l'increscioso spettacolo andato in scena il 13 aprile in occasione dell'euroderby di Champions League tra Inter e Milan, il governo passa al contrattacco e ribadisce la linea di fermezza assoluta che era stata annunciata nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu. A rimarcare la linea dura dell'esecutivo è stato il premier Berlusconi, al termine del colloquio proprio con Pisanu. "Dall'analisi complessiva balza evidente il rischio di eventi ancora più gravi, rischio che deve essere scongiurato in ogni possibile modo" si legge nella nota. Per questo il presidente del Consiglio "ha esortato il ministro dell'Interno a proseguire sulla linea di fermezza da tempo adottata, dedicando particolare impegno alle attività di prevenzione, senza però escludere, se necessario, il ricorso alle misure più drastiche". E sullo scottante tema maggioranza e opposizione hanno trovato, nella ferma condanna, un elemento di unione.

italian briefs

Centre for development for poor countries

On the 15th April, the University Centre for International Cooperation was presented at the main hall of the University of Parma. The Centre is aimed at evaluating and coordinating technical and scientific resources at the University of Parma available for supporting the promotion of human, social and economic development of countries with soaring poverty.

Puglia and the Marches : ban remains

The laws approved by the regions of the Marches and Puglia remain in force. They prohibit the cultivation of genetically modified agricultural products and animal feed. The Constitutional Court, with a decree presented last month, has in fact declared inadmissible the questions raised by the government on constitutional legitimacy. This is because the executive made an "obvious erroneous advice on regulations" which allegedly would have demonstrated the regional regulations as constitutionally illegitimate.

Italians love champagne

Italians have been confirmed as the third in world ranking as consumers of champagne (excluding France). In terms of bottles delivered, Italy represents a market of 154.7 million Euros (delivery value). In the world category of exports, Italy is preceded only by the United Kingdom and the United States, who are in first and second place respectively. In 2004 some 300,620,000 bottles were transported from Champagne to the rest of the world, an increase in volume of 2.42% and a total value of 3.6 billion Euros. Of this, 1.7 billion Euros were from export. France which remains foremost consumer with 59% of deliveries, clearly shows an increase in volume of 1.9% with respect to the previous year.

Pharmaceuticals: more informed

Less consumerist and more informed: that's how Italians' relationship with medicines has changed. They do not at all consider medicines as lollies. In fact they regard them with a healthy suspicion even if they were prescribed by the family GP. The data emerging from a survey done by CENSIS reveal that the

medicine cupboard of about 60% of Italian households hold only medicines for first aid necessary for the family's immediate needs. In effect a relationship defined as "post-consumerism". However the rapport between patient and family GP has also changed. One is ever more trusting of the doctor's opinion while always keeping informed so much so that it is the patients who are the first to ask for information on innovative cures.

A web site for peace

A new web site dedicated to the theme of peace and human rights was presented a few days ago. The new portal was created from the collaboration of the Regional Council of Emilia-Romagna and the local authorities (political and social), immigration, international cooperation and the contribution from the Statistical Services Systems for the Regional Council. The site's objective is to make a new service available to the citizens of Emilia-Romagna and a site which is both informative and interactive for "chatting" and documenting on topics which are important and ever more current, like peace, human rights, multiethnic integration, cooperation in development and solidarity among peoples.

The over 50's under-utilised

The under-utilisation of the over 50's remains a crucial point in the Italian labour market. EURISPES confirmed this, and has revealed a study according to which in 2004 in Italy only 31% of individuals in the age range 55 to 64 years worked. This compares with 41% in France, 43% in Germany, 57% in the United Kingdom and foremost among the European nations, Sweden with more than 70%. Together with the contemporaneous ageing of the population there is a risk of undermining the Italian social security system and of provoking an increasing social concern even though the Institute has noticed an improvement starting from 1999. This is especially with respect to women. The president of EURISPES Gian Maria Fara affirmed, "The under-utilisation of the over 50's in the labour market risks creating dangerous repercussions regarding the sustainability of social security systems". It also incurs "elements of stringency in application" in the labour

market and the loss of experience and maturity which over-50 employees could warrant.

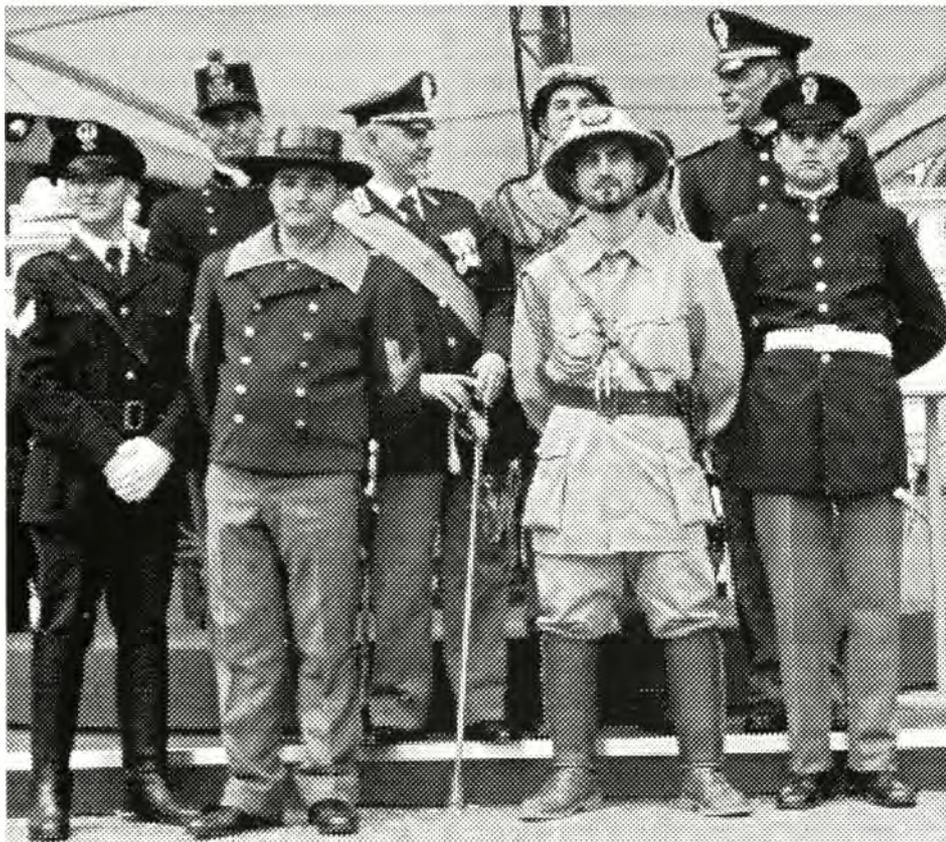
Sardinia joins the GMO-free regions

Sardinia, together with other regions, has signed the "GMO-free Agreement of the regions and local authorities of Europe". The accord formalises and consolidates the relationship of collaboration in matters of safeguard for traditional agriculture and authenticity and distinctiveness of food products. Among the points underlined in the document are, promotion of specific plans to sustain conventional and biological cultivation, adoption of plans against the risk of genetic cross-contamination to protect agricultural zones with production certified for the safeguard of biodiversity, of productive characteristics and environmental heritage; respect of rigorous protocols of safety for research, to be carried out only in authorised zones; commitment to favour the finding of the international accords aimed at guaranteeing supplies of certified GMO-free raw materials of high quality.

New measures against violence in stadiums

After the regrettable spectacle played out on the 13th April on the occasion of the Euroderby Champions League between Inter and Milan, the government has gone into counterattack and reaffirmed an absolute hard line. This was announced in the last few days by the Minister for Internal Affairs, Giuseppe Pisanu. Berlusconi has pointed out the government's hard line at the end of a consultation with the very same Pisanu. "From a whole perspective, it became evident that there was a risk of events turning more grim, risks to be avoided at all costs" the report read. For this the Prime Minister "has urged the Minister for Internal Affairs to continue with the hard line adopted for some time, dedicating a special commitment to acts of prevention, without exclusion of resorting to more drastic measures if necessary". On the pressing issue, both the majority and the opposition found an element of agreement in firm condemnation.

fotonews

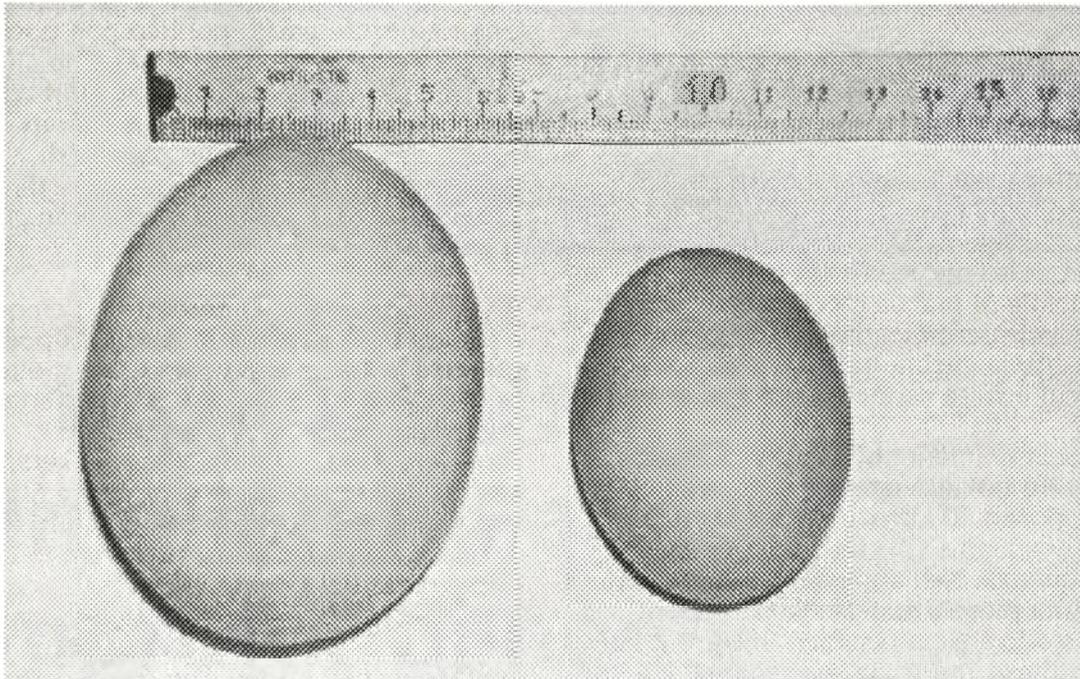


FESTA DELLA POLIZIA DI STATO. Alcuni agenti della Polizia posano per una foto indossando delle divise storiche durante le celebrazioni per il 153esimo anniversario della Polizia di Stato il 13 maggio in piazza del Popolo a Roma.

RICCIOLO DI DONNA' DI FERRADINI ALLA TRIENNALE DI MILANO. Un uomo passa davanti alla scultura 'Ricciolo di donna' dell'artista Silla Ferradini, contestata per la sua ambiguità ed esposta alla Triennale di Milano

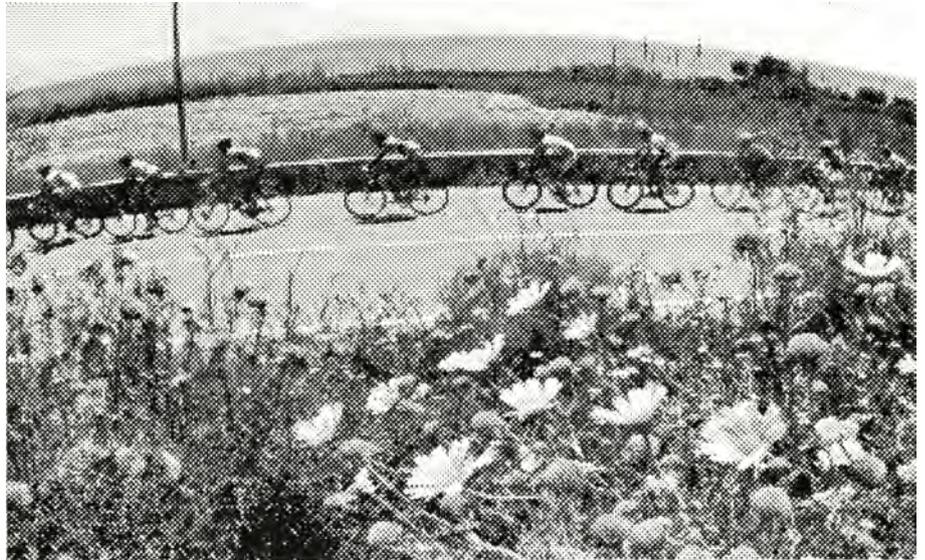


IRAQ: SOLDATI ITALIANI A NASSIRIYA. Soldati della Brigata "Folgore" pattugliano un villaggio nei pressi di Nassiriya.



GALLINA DEPONE
UOVO GIGANTE IN
ASPROMONTE,
PESA 195 GRAMMI L'
uovo gigante, del peso
di 195 grammi e del
diametro di dieci
centimetri, deposto da
una gallina del pollaio
di Ciccio Versace nel
comune di Santa
Cristina di Aspromonte
(Reggio Calabria). La
scoperta e' stata fatta
nei giorni scorsi e
l'uovo gigante adesso
viene venerato come
una reliquia e sara'
conservato come
oggetto da primato .

CICLISMO: GIRO;
BETTINI VINCE 1/A
TAPPA E CONQUISTA
MAGLIA ROSA Una
cartolina della prima
tappa dell'88/o Giro
d'Italia, la Reggio
Calabria-Tropea di 206
km, vinta da Paolo
Bettini che ha anche
conquistato la maglia
rosa.



GIOVANI DA TUTTA
ITALIA A P. SAN
GIOVANNI. BANDIERE
DELLA PACE E CHE
GUEVARA I 'SIMBOLI'
PIU' GETTONATI. Una
veduta aerea di Piazza
San Giovanni a Roma,
gremita di giovani venuti
per assistere al grande
concerto di primo
maggio.

a

Due amici

m

L'ultima volta che ho incontrato J. è stato nella cucina di quella che era la sua casa, in una città del Veneto. J. aveva preparato per me fusilli col ragù e braciole di maiale con insalata; penso che volesse dimostrarmi che aveva gradito la cucina italiana nelle occasioni in cui è stato ospite a casa mia.

i

Successivamente ho saputo che ha dovuto lasciare quell'appartamento, da un giorno all'altro, e cercarsi un'altra sistemazione. Gli capita con una certa frequenza. Nell'appartamento, disponeva di una piccola stanza senza finestre, giusto lo spazio per farci entrare il letto condiviso con A., la sua ragazza, e le loro poche cose, al prezzo di 230 euro al mese con l'uso di cucina. Il proprietario dell'appartamento ha chiesto di allontanarlo alla persona che gli subaffittava la stanza.

c

Quella domenica, J. mi ha raccontato con la sua voce tranquilla l'itinerario della settimana successiva. Ogni lunedì mattina, parte insieme ad altre tre persone per le Marche, su una vecchia auto familiare. Giunti dalle parti di Macerata, risalgono progressivamente verso casa, facendo tappa nei paesi e nelle cittadine per vendere le mercanzie che portano con sé nei borsoni.

i

z

Hanno imparato dove non conviene fermarsi. Già più di una volta sono stati allontanati dopo un controllo dei documenti. Sanno dove la loro presenza viene tollerata, purché non si facciano notare.

i

a

Dopo cena, cercano un posto tranquillo per la notte - generalmente sul retro di una stazione di servizio. J., che è un veterano (fa questo lavoro già da anni) si sistema in macchina con il conducente, gli altri due stendono i cartoni e i sacchi a pelo sul selciato, all'aperto. Questi due a volte si lamentano del trattamento riservatogli, ma c'è poco da fare: in auto non c'è posto per tutti.

Il sogno di J. è lavorare in fabbrica, anche a tempo determinato, e di andare a letto tutte le sere. La vita che conduce, dice, comincia a pesargli. Però non può cercarsi un lavoro perché il foglio azzurro che mi mostra attesta una richiesta di soggiorno per asilo politico ancora in corso; e nel nostro Paese, con

una richiesta di asilo politico non puoi lavorare (anche se non c'è nessuno che ti mantenga). Perciò devi muoverti in una zona grigia, in cui sei esposto a molti rischi; certamente anche a quello di incontrare le persone "sbagliate" e di metterti in guai peggiori di quelli in cui ti trovi.

Invece, quando ho conosciuto O., cinque o sei anni più giovane di J., era da poco arrivato in Italia; e si vedeva: era molto sicuro di sé, ed indossava una perfetta tenuta da rapper, del tutto linda e completa dalla bandana alle sneakers, che mi ha fatto pensare a Nelly e a 50 cents. Anche lui col suo bravo foglietto azzurro; anche lui si era sistemato in una (altra) città del Veneto. L'ho rivisto più volte. All'ultimo incontro tutta la sua baldanza se n'era andata, e confessava che un inverno trascorso in condizioni precarie e in un clima cui non era abituato si faceva già sentire sul suo fisico, benché giovane e robusto.

Sia O. che J. provengono da un Paese africano che le potenze occidentali considerano amico e democratico, nel quale la casta al governo si appropria delle rendite petrolifere, esercitando una politica nepotistica (verso pochi) e autoritaria (verso i più).

Domenica sera, tornato a casa, ho acceso il televisore ed ho seguito per un po' il concertone del 1° maggio a Roma. Ai lati del palco, due grandi cartelli riportavano le parole d'ordine della manifestazione: "SVILUPPO" e "LEGALITÀ": due concetti che possono avere diverse e persino opposte interpretazioni. Spero comunque che in questi due concetti ci sia spazio per i miei amici J. e O., che lo sviluppo di questo Paese tenga conto anche della loro esistenza oggi sotterranea; che ne tenga conto concretamente. Provo a esemplificare cosa voglio dire: non mi aspetto che l'attuale maggioranza parlamentare o il governo in carica si facciano promotori di una legislazione sul diritto d'asilo che nel nostro Paese ancora oggi vergognosamente manca; hanno argomenti più importanti di cui occuparsi; me lo sarei però aspettato nella precedente legislatura. Il centro sinistra allora perse un'occasione, domani, se tornerà al governo, che farà?

Marco Delvai

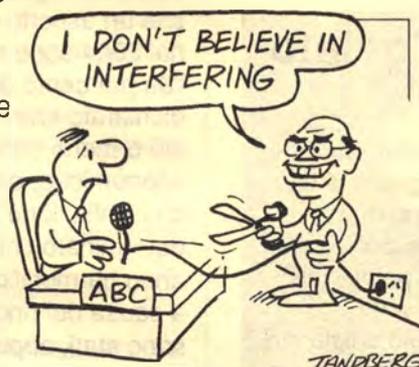
tratto da *il foglio*
4/5/05 -
periodico
dei
lavoratori
Meta di
Modena

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Le news Usa intolleranti agli approfondimenti

Ted Koppel, che da un quarto di secolo presenta il newmagazine notturno *Nightline*, ha annunciato che se ne andrà a dicembre, alla scadenza del suo contratto. In onda quotidianamente, alla 23.35, sulla Abc, *Nightline* è l'unico programma di news, e di serio approfondimento delle notizie, alternativo ai talk show notturni che dominano quella fascia oraria, come quelli condotti da David Letterman e Jay Leno e che fruttano ai network rivali, Cbs e Nbc. Sessantacinquenne e una delle figure più stimate della tv nordamericana, Koppel è anche il terzo «grande volto» del telegiornalismo americano a scomparire dai piccoli schermi, dopo la dipartita degli *anchorman* di prima serata Tom Brokaw (Nbc, andato in pensione) e Dan Rather (Cbs, costretto ad andarci). Peter Jennings che conduce il tg serale della Abc è



infatti l'ultimo rimasto dei grossi videogiornalisti appartenenti alla generazione antecedente il viraggio «a destra» dei canali *all news*, il telegiornalismo d'opinione contagioso della Fox-News, la spettacolarizzazione generale della notizia e il taglio più soft e conciliante di telegiornalisti - *celebrity friendly* - come Larry King o Diane Sawyer.

È stato Koppel, facendo infuriare la Casa bianca, e parecchie reti locali, a dedicare tutta una trasmissione alla messa in onda silenziosa dei nomi dei morti americani in Iraq, come fu lui a inondare l'etere di controinchieste sul Centro America durante il famigerato decennio «Reagan-Bush sr.» dei Contras in Nicaragua, di North e degli squadroni

della morte finanziati dal Dipartimento di stato americano in Salvador.

La Abc non ha ancora annunciato cosa vorrà fare al posto di *Nightline* in quella fascia oraria. Ma si parla di una versione di *Nightline* tutta «live» e di due programmi più «informali» e «irriverenti», uno dei quali condotto in diretta da un nightclub, con il pubblico seduto come se fosse al ristorante.

La dipartita di Koppel è solo l'ultimo segno della bufera che agita ormai da tempo le news Usa sottolineato da Eric Alterman, editorialista per i media di *The Nation* e autore di *What Liberal Media?*

cont p19

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta

La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

A Verona le Olimpiadi dei Formaggi di Montagna

Saranno Verona e i Monti Lessini, con le loro città, a ospitare dal 20 al 23 ottobre prossimo la 4ª edizione delle Olimpiadi dei Formaggi di Montagna. Alla manifestazione parteciperanno mille formaggi diversi, prodotti con latte crudo ad oltre 600 metri di altitudine, provenienti dall'Europa, ma anche da America e Asia (è prevista tra l'altro la presenza di Giappone, Messico, Guatemala, Tibet), che si contenderanno le medaglie olimpiche nella città scaligera, alla Gran Guardia e in Piazza Bra, all'ombra dell'Arena, ma anche nelle piazze dei Comuni della Lessinia, dove si produce il formaggio Monte Veronese D.O.P. Proprio al Consorzio di tutela di questo formaggio è infatti stata ufficialmente assegnata l'organizzazione della competizione, la più importante vetrina mondiale per i prodotti caseari montani, promossa a partire dal 2002 da Caseus Montanus, il Centro internazionale per la salvaguardia e la valorizzazione dei formaggi di montagna. La manifestazione comprenderà non solo un concorso internazionale dei formaggi di montagna, ma anche la realizzazione di più "Villaggi Olimpici", ovvero mercati internazionale dei formaggi dislocati nel capoluogo e nei principali Comuni montani, oltre ad un convegno internazionale sulla montagna, laboratori di degustazione, prove d'assaggio e animazioni varie. E' stata anche avanzata la proposta di far intervenire alle Olimpiadi del Formaggio di Montagna tutti i campioni veronesi degli sport olimpici "tradizionali".

Arriva il marchio del "gelato romano doc"

"Mancava il riconoscimento di una tradizione italiana antica nata alla corte dei Medici. Premiare il gelato di alta qualità rientra nell'attività di questa amministrazione di valorizzazione dei nostri prodotti e di garanzia per i consumatori". Con queste parole l'assessore provinciale all'Agricoltura e Ambiente, Loredana De Petris, ha presentato il primo Marchio di qualità del gelato artigianale tradizionale della Provincia di Roma, che fa seguito alla presentazione di un apposito disegno di legge depositato in Senato dalla senatrice De Petris per introdurre la denominazione di "gelato tradizionale italiano", con la definizione di un apposito disciplinare che individui con chiarezza le materie prime e le procedure per ottenere un prodotto di qualità. L'amministrazione predisporrà un albo provinciale degli artigiani che aderiranno alla produzione del gelato artigianale tradizionale privo di coloranti chimici e di Ogm facilmente riconoscibili dai consumatori attraverso l'esposizione del marchio. Con oltre 330 mila tonnellate all'anno di prodotto consumato, 32.800 aziende e 150 mila addetti stabili il comparto italiano della gelateria artigianale rappresenta una realtà economica di 15 milioni di euro che si oppone all'industria del gelato confezionato, controllata per il 60% da grandi aziende estere. Il disciplinare predisposto dalla Cna Alimentare (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) in collaborazione con l'associazione Slow Food e la Federconsumatori, valorizzerà i 580 gusti della tradizione italiana.

Frutta e verdura costano troppo, 4 italiani su 10 ne fanno a meno

La frutta e le verdure sono troppo care e gli italiani ne hanno drasticamente ridotto i consumi. Così quattro su dieci non mangiano questi prodotti almeno una volta al giorno. Una percentuale che si è praticamente raddoppiata rispetto a otto fa. Nel 1997, infatti, erano solo due italiani su dieci che non avevano quotidianamente sulle loro tavole ortofruticoli. Ma il calo più vistoso nei consumi si è avuto proprio negli ultimi dodici mesi che hanno visto un meno 7,3 per cento per la frutta e un meno 10,6 per cento per verdure e ortaggi. Asottolinearlo è la Cia- Confederazione italiana agricoltori la quale mette in rilievo anche che, nonostante questo costante allontanamento dai banchi di ortofrutta dei mercati, le famiglie hanno speso di più in quanto i prezzi al dettaglio sono cresciuti in modo abnorme e ingiustificato sotto la spinta di incontrollate manovre speculative. Sui campi, invece, le quotazioni di tali prodotti sono addirittura scese. Sta di fatto che nell'ultimo anno i listini al consumo per il complessivo comparto dell' ortofrutta hanno fatto registrare in media un aumento del 35-40 per cento. Italiani, quindi, sempre più lontani da frutta e verdura. I loro costi proibitivi al dettaglio -segnala la Cia- hanno scoraggiato le famiglie all'acquisto e così questi prodotti, fondamentali per una corretta ed equilibrata alimentazione, si vedono ormai con il contagocce sulle nostre tavole. Ma questo non è che un aspetto di una crisi dei consumi alimentari che nel 2004 sono scesi del 2,5 per cento. D'altra parte, oltre l'80 per cento degli italiani -aggiunge la Cia- ha dichiarato che i propri comportamenti di consumo sono più o meno condizionati dagli alti prezzi, da difficoltà economiche, da problemi relativi al risparmio, dall'idea che l'inflazione riprenda a crescere. Tutto questo ha determinato che il 47 per cento degli italiani nello scorso anno ha modificato il paniere di spesa e i primi prodotti, a causa dei rincari al dettaglio, a subire un netto taglio sono stati, appunto, gli ortofruticoli.

Ex fabbrica diventa parco enogastronomico

La Giunta Comunale di Torino ha inviato all'approvazione del Consiglio lo schema di convenzione per la realizzazione del "Parco Enogastronomico" in una parte dell'edificio ex Carpano, nei pressi del Lingotto. La convenzione, che sarà stipulata con la società Eataly che in accordo con l'attuale proprietà del complesso ha presentato la proposta di allestimento, prevede il restauro della Carpano a spese della stessa società con concessione d'uso per 60 anni, al termine dei quali l'immobile tornerà di proprietà comunale. Il parco ha l'obiettivo di promuovere e diffondere alimenti di qualità elevata a prezzi contenuti mettendo assieme la promozione dei prodotti e la formazione di una cultura alimentare: spazi rilevanti saranno infatti destinati alle attività didattiche che occuperanno oltre un terzo del complesso e saranno a disposizione delle scuole.

San Remo stars down under

The San Remo Festival now in its 55th year is Italy's longest running popular song competition, bigger than Eurovision and Idol put together with the people of Italy totally transfixed each March. This hotly contested song competition attracts some of the biggest and established names of the Italian music scene with winning songs becoming huge hits.

Now the *Stars of the San Remo Festival* are touring Australia in June for the very first time including Italian music legend Umberto Tozzi, who won the 1987 San Remo festival with his huge hit *Si puo dare di piu*. The song is still one of the most loved songs of the festival. Also the trio Ricchi e Poveri who have been major stars of Italian popular music for over 30 years. Having won in 1985 Ricchi e Poveri, have competed in numerous song

contests including Eurovision and they have become popular faces on Italian TV. Joining them are a few other winners of San Remo

including Antonella Ruggiero who has competed in the San Remo Song Festival eight times both as a

soloist and with her band Matia Bazar. Sister duo Paola e Chiara whose recent video clip has been banned in Europe. The girls have five albums released and have become pop and fashion icons who regularly appear on the cover of some of Europe's biggest magazines.

Australia's Vince Sorrenti will host the evening. Vince who was born in Australia to Italian parents has toured the world as a host and comedian.

Italian food, wine and other Italian culture items will be in the foyer making the event a true festival of Italy.

The Stars of the San Remo Festival will play Melbourne and Sydney in June.

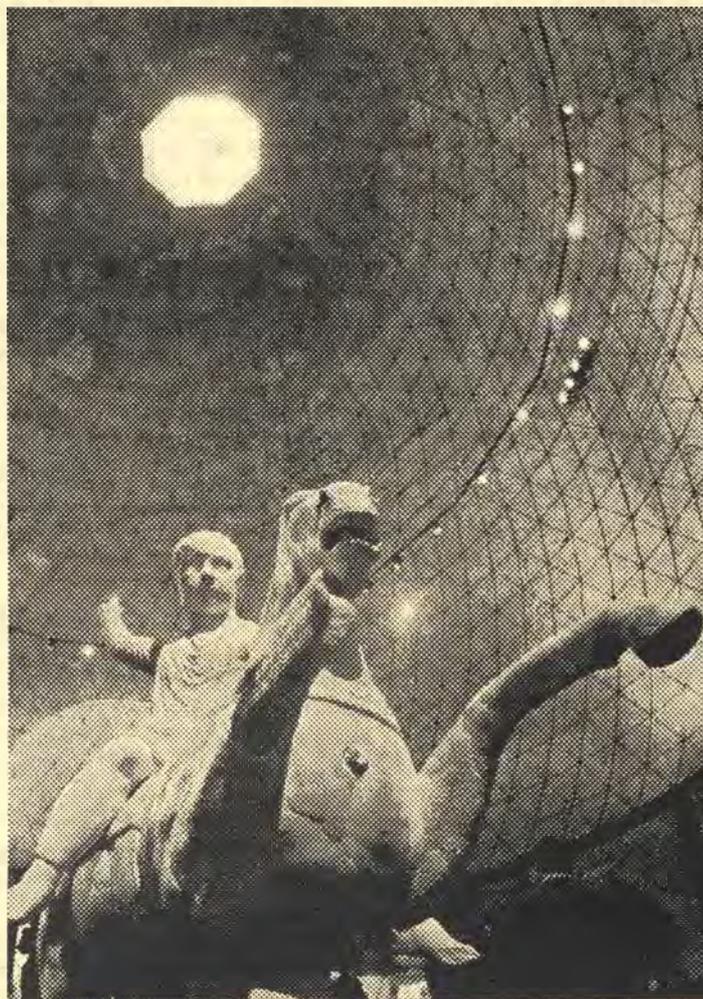


Il telefono fisso ancora il mezzo di comunicazione più usato

Nonostante il moltiplicarsi dei cellulari, il telefono fisso è ancora il mezzo preferito dagli italiani per comunicare. Lo sostiene una ricerca Simera, effettuata attraverso 800 interviste telefoniche, da cui risulta che il telefono fisso è prescelto dal 66 per cento del campione, seguito da telefonino (49%) e poi dall'incontrarsi (27%). Internet e le lettere, invece, sono meno utilizzati. Comunicare sì, ma, soprattutto, con gli amici (45%), quindi con i parenti (31%) e, a una certa distanza, il partner (15%). Ultimo posto per i colleghi d'ufficio (3%).

LUCI ACCESE SUGLI 'INVISIBILI

La statua equestre di fanciullo, marmo lunense ed alabastro, metà III secolo d.C., visibile nella scenografica aula ottagonale (ex Planetario) delle Terme di Diocleziano, a Roma, nell'ambito dell'iniziativa dal titolo "L'Italia è arte. Per tutti", della soprintendenza archeologica di Roma in occasione della settimana della cultura edizione 2005.



“Necessario promuovere gli spettacoli italiani all'estero”

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha lanciato un appello affinché le istituzioni promuovano anche all'estero lo spettacolo italiano, vero e proprio biglietto da visita internazionale del nostro Paese. Non solo gli operatori del settore, ma “anche le istituzioni debbono interessarsene: non certo per influenzarlo a fini di parte; ma per promuoverlo, sostenerlo, favorirne la salute, aiutarlo nelle tre fasi di creazione, di realizzazione, di diffusione”, ha detto Ciampi ricevendo al Quirinale il 28 aprile ricevendo i vincitori del David di Donatello. Tra i presenti anche Tom Cruise, che al termine della cerimonia è stato accompagnato in un giro delle sale più belle del Palazzo. “Il cinema, il teatro, la lirica, lo spettacolo in generale, sono un carattere indelebile dell'immagine internazionale dell'Italia”, ha sottolineato Ciampi.

La tv spagnola sceglie l'indipendenza

La Spagna di Zapatero vista da qui sembra sempre più un miraggio. Eppure osservare l'avanzata dei principi di democrazia giusto al di là dei Pirenei può fornire idee buone per avviare proposte alternative plausibili. La riforma del sistema radiotelevisivo è uno di quei nodi che il governo socialista iberico ha deciso di sciogliere - tanto più ora, con il digitale dietro l'angolo (in Spagna lo switch-off è previsto per 2010) - senza lasciare una scia sulle poltrone di velluto della Rteve, la tv pubblica: 2 canali tv e due radio. A raccontarci della svolta c'è Angel García Castillejo, assessore per le politiche audiovisive del governo di Madrid, ospite del seminario «Cantiere per il futuro» organizzato da Aprile, Carta, Alternative, Quaderni Labour, Ecoradio, Nuova Ecologia.

La riforma del sistema radiotelevisivo di Zapatero si presenta sotto la slogan dell'indipendenza dal potere politico...

Prima ancora delle elezioni Zapatero affidò a un comitato di cinque saggi - presieduto dal filosofo Emilio Lledó e con intellettuali e massmediologi - lo studio di un piano per il riassetto del sistema radiotelevisivo pubblico. La loro proposta adesso sta per tradursi in legge. Il primo punto, creare una tv pubblica indipendente dal potere politico, è stato rispettato cambiando il sistema di elezione dei vertici di Rteve. Il direttore generale verrà eletto dal consiglio d'amministrazione, non più dal governo, con i 2/3 della maggioranza e dovrà essere scelto tra i partecipanti a un concorso pubblico. Il cda, con un mandato di sei anni per non coincidere con le scadenze delle legislature, sarà composto da 2 membri eletti dal senato e 2 dal parlamento, anche qui servono 2/3 dei voti; altri 2 componenti saranno scelti dai sindacati e altri 2 dal consiglio audiovisivo (che regola frequenze, costi, flussi pubblicitari, ndr). Il cda sarà responsabile penalmente e civilmente della propria gestione, mentre un consejo de informacion (il nostro garante per le comunicazioni, ndr) vigilerà sul pluralismo e le scelte del cda e avrà il potere di bloccare il direttore generale.

Si può salvare la tv pubblica senza bisogno di svenderla ai privati?

Rteve si trascina un debito di oltre 7.600 milioni di euro, il rilancio economico è urgente. La soluzione è in un sistema di finanziamento misto: sovvenzioni statali, al massimo del 50%, e pubblicità, non più del 40%, il resto sarà ricavato dalla vendita dei programmi e del materiale d'archivio.

La tv più becera la chiamate telebasura, spazzatura, i 5 saggi avranno pensato a un'alternativa che non sia esclusivamente pedagogico-didattica?

Svincolare la tv pubblica dal potere politico e lasciarla libera economicamente vuol dire garantirne la qualità. In termini di palinsesto

non significa solo creare spazi per l'informazione e il documentario, bisogna investire anche nell'intrattenimento. La nuova forza è nelle sit-com, produzioni spagnole che in questo momento sono in esplosione.

La riforma della tv privata è stata invece osteggiata dai due attori protagonisti: Telecinco e Antena3 che addirittura hanno gridato al colpo di stato...

In Spagna nella tv privata vige il duopolio: da una parte Telecinco, a maggioranza del gruppo Mediaset, lo conoscete bene, dall'altra, Antena 3, del gruppo De Agostini con la società spagnola Planeta. La necessità è quella di aggiungere altri attori: più voci più pluralismo. Canal plus, che fa parte del gruppo Prisa (cioè El país, quotidiano filo Zapatero, da cui il «golpe» gridato da Telecinco e Antena 3, ndr) per il momento è a criptata, ma si candida a diventare la terza emittente privata in analogico.

Una riforma della tv analogica proprio all'alba della rivoluzione digitale, su questo punto si sono concentrate le critiche...

Dobbiamo arrivare al digitale con tutte le garanzie di pluralismo. È vero, questo è un periodo di transizione, ma il sistema va regolamentato anche in una prospettiva futura.

«Una televisione pubblica libera dal controllo dei partiti», la prossima riforma di Zapatero

Le news Usa intolleranti agli approfondimenti

Crede che la crisi che sembra attraversare i sistemi d'informazione Usa - lo smantellamento progressivo delle news tradizionali del network, le polemiche che stanno emergendo sulla diffusione di comunicati stampa del governo nei telegiornali, la scoperta di giornalisti pagati dalla Casa bianca, di finti giornalisti che fanno da portavoce alla politica di Bush... - avrà degli effetti costruttivi sul riassetto del giornalismo Usa?

Il fatto è che io non penso che la vastità della crisi sia stata ancora pienamente riconosciuta. Sto preparando un lungo articolo per *The Nation* proprio su questo. Le redazioni di giornali e telegiornali sono sottoposte a tali pressioni economiche da parte delle corporation che le possiedono che non sono ancora state in grado di fronteggiare l'entità del danno. Infatti, tutte le cose che tu citi sono probabilmente considerate come problemi di secondo ordine. Quando il *Washington Post* perde il 10% della tiratura in due anni... e lo stesso per le divisioni news dei network, si crea una pressione enorme su tutte queste istituzioni per cambiare «il corso». Il *Washington Post* è di proprietà di una famiglia, ma la maggior parte dei media sono posseduti da grandi cartelli industriali che esigono dalla *news division* lo stesso tipo di profitti richiesti alle loro proprietà che producono spettacolo. E questo è impossibile da raggiungere... Da qui la corsa verso la tabloidizzazione, l'aumento dei talk show su modello Fox News e la disperazione. Aggiungi tutto ciò al fatto che siamo in un'epoca in cui le news stesse sono vittima di un attacco, da parte del governo e dell'estrema destra. E si comincerà a capire la gravità della situazione. Circa 33 milioni di persone oggi guardano ogni sera i telegiornali delle grandi reti: il margine è ancora considerevole. E la diminuzione del pubblico non è un problema delle news sole, ma di tutti i palinsesti di Abc, Nbc e Cbs che si trovano in difficoltà perché il pubblico ha molte più scelte di quelle che aveva una volta. Da anni le redazioni dei tg sono state costrette a tagliare su tutto, a ridurre filiali, corrispondenti, uffici all'estero, etc... e quindi a «ridurre» le news.

Qualche settimana fa, parlando proprio di questi attacchi alle news del governo e dell'estrema destra, Syd

Schanberg mi diceva che mal come oggi, il giornalismo Usa deve assumere il ruolo di «avversario» rispetto ai poteri, mettendo in discussione tutto quello che dicono, a costo di passare per essere analisti «di parte». È d'accordo?

Certo. Ma la realtà delle persone che controllano queste compagnie è economica e per loro i problemi relativi alla qualità del giornalismo sono assolutamente secondari.

Crede che un certo indebolimento intrinseco al concetto stesso di notizia sia dovuto anche alla confusione creata da nuovi formati come per esempio i blogs, i talk show politici, questi servizi spacciati come propri e che invece sono «press release» del governo, ma anche le reality tv...?
Indubbiamente, c'è una grossa diminuzione nella nostra capacità di

Nove giornalisti nelle celle Usa
Gli Usa detengono nove giornalisti nelle loro prigioni in Iraq, senza capi formali d'imputazione. Si tratta di reporter locali che lavorano per sette agenzie di stampa internazionali, alcuni «prigionieri da diversi mesi», secondo quanto ammesso dal colonnello Steve Boylan.
«Tratteniamo i prigionieri legalmente, sulla base della risoluzione 1546 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», si legge in un comunicato delle forze Usa.

identificare le news «interessanti», «che contano». Fox News ha avuto una grande responsabilità nella creare l'incapacità di distinguere tra l'informazione e una «storia costruita» per servire interessi politici ben precisi. Un gran numero di persone che guardano Fox News crede ancora che si siano veramente trovate delle armi di distruzione di massa in Iraq... E, con tutti questi interessi opposti che competono per trovare ciò che - tra virgolette - è vero, è molto più facile per il governo intervenire e trarre vantaggio dalla situazione in qualità di «osservatore apparentemente non interessato» di quello che sta succedendo.

Un nuovo documentario, Enron: The Smartest Guys in the Room, ricostruisce molto bene come «la fortuna» della Enron non avesse nessuna reale base finanziaria ma sia stata sostanzialmente un concetto di marketing, inventato con l'appoggio del governo e mentre Wall Street e le banche chiudevano comodamente gli occhi. L'amministrazione Bush sembra aver ereditato da quel tipo di alta finanza la capacità di «inventare» una sua realtà. Infatti comprando giornalisti e producendo comunicata

stampa filmati le news se le stanno facendo da sole. Vede delle similitudini tra le due culture?

Indubbiamente. Il problema è che all'interno dei sistemi d'informazione, la volontà di dire «questo è vero e questo è falso», «di questo potete fidarvi, mentre di questo no» è diminuita radicalmente. E il risultato permette ad una grande quantità di propaganda del governo di essere presentata come «news». Per arrivare al livello in cui siamo significa, secondo me, che i media hanno completamente abdicato il loro ruolo di «watchdogs», di cani da guardia.

Vede qualcosa di positivo nell'emergere dalla nuova idea di telegiornale su cui si sta lavorando alla Cbs?

Francamente no. Ma siccome non abbiamo ancora visto i risultati sarebbe ingiusto elaborarci sopra.

L'anno scorso il New York Times ha fatto un grande sforzo riconoscendo di aver fatto dei grossi errori nella copertura dei mesi che hanno preceduto l'invasione dell'Iraq. Da allora ha visto dei cambiamenti.

No. Judith Miller, che è stata responsabile di quel «coverage», si occupa ancora delle stesse cose. È stato bello da parte loro ammettere l'errore, ma sulle pagine del giornale io non ho visto alcun impatto.

Parlava prima di propaganda. È possibile valutare l'efficacia dei video news release diffusi dal governo Bush presso le tv americane?

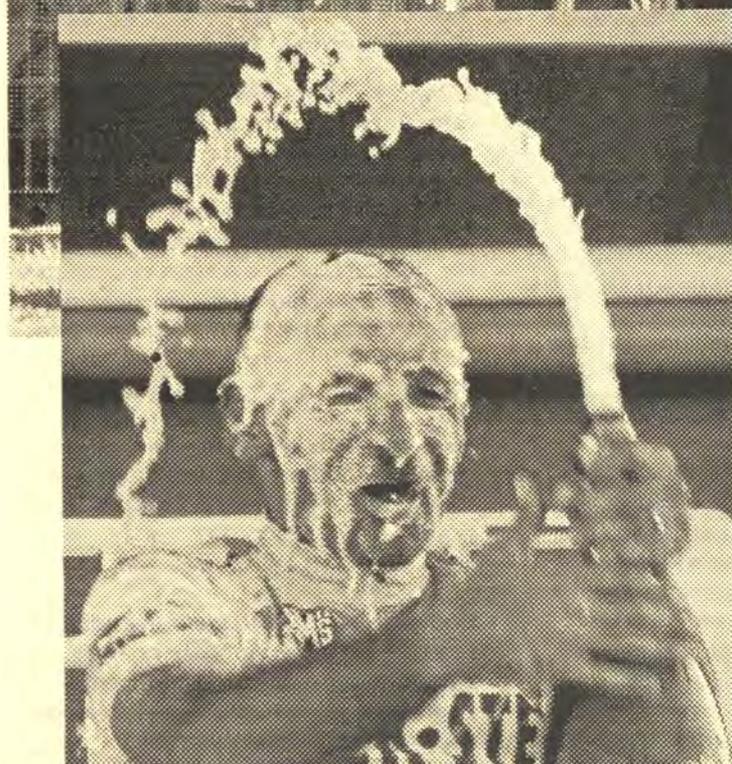
No, è assolutamente impossibile.

Come spiega che vengano mandati in onda così frequentemente quando sono chiaramente etichettati come comunicati stampa del governo e ogni caporedattore di telegiornale intervistato sostiene che non li manderebbe mai in onda?

Le stazioni televisive di news locali sono incredibilmente orientate verso il profitto. La media è 30% di margine ogni anno. Alcuni arrivano al 50% ! Quindi cercano in ogni modo di minimizzare il costo dei telegiornali. Per loro è tutta una questione di ratings, non di valore informativo. E visto che questi segmenti sono ben prodotti, credono che sia più importante del fatto che siano affidabili.

Stai dicendo che aiutano i ratings anche per via dei contenuti?

Be' sai un servizio dall'Iraq che fa sembrare che le cose vadano bene ed è prodotto in modo professionale, fa risparmiare un sacco di soldi con un minimo di lavoro. I video news release non sarebbero mai trasmessi sui network.



**sport
dall'alto
in basso**

CALCIO: MELFI-POTENZA, PRIMA GARA SOSPESA PER VIOLENZA

Quella che doveva essere una "festa dello sport lucano" si è trasformata nella prima gara italiana sospesa dall'entrata in vigore delle nuove norme decise dalla Federcalcio dopo gli incidenti dell'euroderby Milan-Inter. Il derby tra Melfi e Potenza - valevole per la 15/ma giornata di ritorno del campionato di serie C2, girone C - è finito quando il questore di Potenza e il dirigente dell'ordine pubblico allo stadio hanno deciso che la partita andava sospesa definitivamente perché "non vi erano più le condizioni di sicurezza per proseguire".

A MCEWEN LA 6/A TAPPA, BETTINI TORNA IN MAGLIA ROSA

Paolo Bettini festeggia sul podio la riconquistata maglia rosa di leader della classifica generale al termine della sesta tappa del Giro d'Italia, Viterbo-Marina di Grosseto, di 153 chilometri, vinta in volata dall'australiano Robbie McEwen.

JUVENTUS- PARMA

L'attaccante della Juventus Alessandro Del Piero in un contrasto con Bresciano (D).



Si è svolto a Barletta l'VIII Congresso Mondiale di Ciao Italia, associazione impegnata nella promozione della ristorazione italiana nel mondo. Al centro dell'iniziativa l'incontro tra i produttori e i ristoratori

Dall'orgoglio della cucina all'orgoglio d'impresa

I ristoranti italiani sono la più grande impresa nazionale del secolo: è questa la visione al centro dell'VIII Congresso Mondiale di Ciao Italia tenuto al Castello Svevo di Barletta a partire il 15 maggio. Per sviluppare il settore in questo senso è necessario operare una svolta sintetizzata, si è detto nella presentazione dell'incontro, dal motto "passare dall'orgoglio della cucina all'orgoglio d'impresa".

Secondo gli organizzatori, infatti, l'elemento mancante in questo settore è la capacità di coordinamento; una situazione che implica l'incapacità di organizzarsi, di stare insieme e quindi di pensare alla ristorazione come a un'impresa collettiva. Ciao Italia, organizzazione fondata nel 1981 allo scopo di promuovere la gastronomia italiana nel mondo, ha da tempo sviluppato una specifica sensibilità verso questo problema e già nel congresso di Palermo del 2001 aveva auspicato la creazione di "un sistema di imprese per stare sul mercato".

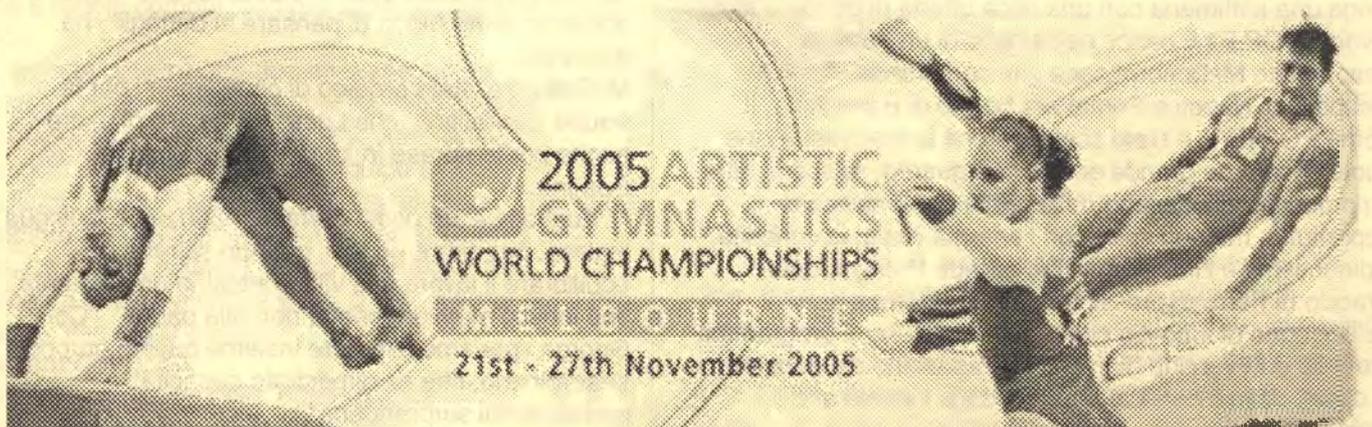
"Il progetto di spingere i ristoranti a diventare imprese nel 2001 non era ancora maturo - spiega il Presidente di Ciao Italia Bartolo Ciccardini - C'erano ancora molte difficoltà da parte dei ristoratori sia nei mezzi, si pensi all'uso di internet, sia a livello organizzativo". Difficoltà, queste ultime, che riguardavano tanto gli italiani all'estero quanto lo stesso Sistema Italia. "Da un lato - ricorda Ciccardini - si scontava all'estero un retaggio di mentalità eccessivamente individualista, che contrastava con l'idea stessa della cooperazione, dall'altro - prosegue - in Italia si continuava nelle opere di promozione senza contare sulla preesistente rete dei ristoranti all'estero".

In questo contesto l'associazione di Ciccardini vuole costruire

delle proposte concrete, partendo dalla considerazione dell'esistenza di diverse opportunità pur in un quadro di generale crisi delle imprese italiane. Oggi, infatti, si parla diffusamente di "declino italiano" come di un fenomeno ormai atavico, emblematicamente rappresentato dai disastri nazionali delle imprese storiche; dalle perdite dell'Alitalia alla crisi della FIAT, dalle obbligazioni-truffa di Cirio e Parmalat all'abbandono delle imprese del Nord Est, che vanno a cercare nell'Europa Orientale vantaggi di costo con i quali non si può competere. Ma è davvero un fenomeno ineluttabile? Potrebbe trattarsi, in verità, di occasioni mancate, di incapacità di cogliere grandi opportunità di mercato e di risorse disponibili; un errore da non commettere più con l'inestimabile risorsa della ristorazione italiana.

Nel mondo ci sono circa 60.000 ristoranti italiani, ma i loro legami con la madrepatria sono spesso ridotti al minimo. Trascurati da un'Italia piena di pregiudizi sulla qualità di questi ultimi, i ristoranti italiani non hanno potuto ricevere alcun sostegno attraverso iniziative atte a migliorarne il servizio: un chiaro sintomo della miopia dello Stivale di fronte a questa potenziale miniera d'oro presente all'estero. A confermare questo quadro interviene Giovanni Volpi, presidente dell'Associazione Ristoratori Italiani (AIR) della Danimarca, che delinea una situazione sostanzialmente negativa: "I ristoratori si sentono in generale poco rappresentati, le organizzazioni italiane si sono impegnate solo nella promozione dei ristoranti di lusso. Inoltre è necessario rilevare come gli enti più importanti come il Ministero dell'Agricoltura e soprattutto l'Istituto per il Commercio Estero siano stati assai poco presenti".

Melbourne is now only six months out from hosting the 2005 World Artistic Gymnastics Championships. The 2005 World Artistic Gymnastics Championships will attract the best gymnasts in the world for 12 days of competition and training by the world's best international gymnasts.



A Bologna un fondo per salvare i filmati familiari

Valorizzare i filmati amatoriali nei formati 8mm, super8, 16mm e 9,5mm con un apposito archivio per documentare la storia in modo diverso. E' questa la missione di Home Movies, sodalizio bolognese che ha presentato nei giorni scorsi presso la Cineteca di Bologna i film girati in 8mm e in Super8 dal 1950 fino agli anni '80 dal cineamatore Antonio Gatti.

"Testimonianze di vita in famiglia - spiega una nota dell'associazione- e degli svaghi dell' 'alta società' bolognese, ma anche sorprendenti esempi di immagini inedite. Come quelle girate al Teatro Duse in cui compaiono, tra gli altri, Renato Rascel e Ugo Tognazzi accompagnati dalle 'dive' del teatro di rivista dell'epoca. Gatti offre ai curiosi e agli specialisti la possibilità di documentare visivamente alcuni rituali e costumi scomparsi. E l'occasione giocosa di scoprire come il 'dilettante' inventasse un suo modo di fare cinema, originale, al di fuori di regole e convenzioni".

MEL GIBSON PENSA A FILM SU GIOVANNI PAOLO

Dopo 'Passione di Cristo', il Papa: l'attore e regista australiano Mel Gibson starebbe pensando di girare una pellicola su Giovanni Paolo Secondo. Secondo la cronista mondana del 'New York Post' Cindy Adams, Gibson e' rimasto profondamente commosso e colpito dalla morte del Papa e ha mandato una troupe di cineasti a filmarne i riti funebri in Vaticano e le manifestazioni di affetto popolare dei fedeli attorno a Piazza San Pietro. Il filmato, secondo la Adams, potrebbe costituire la base per un nuovo film sul Papa.

Da tutto il mondo a La Spezia

Una festa della musica lunga una settimana con una ricca offerta di generi e stili diversi

Da tutto il mondo a La Spezia. Nasce qui un nuovo festival internazionale di musica dal nome POP EYE. Un festival moderno e aperto che si svolgerà in un'arena ricavata all'interno dei Giardini della città. Una festa della musica lunga una settimana con una ricca offerta di generi e stili diversi. POP EYE nasce nell'ambito di un network denominato Metamorphosea che comprende i festival Neapolis di Napoli e Primavera Sound di Barcellona. Il nome POP EYE è stato scelto perché la manifestazione vuole essere un grande occhio che guarda, sviscera, filtra e riproduce ogni aspetto della realtà pop (musicale soprattutto, ma non solo) con l'energia vitale, la curiosità, il dinamismo e l'ironia dell'altro grande Popeye, quel Braccio di Ferro espressione dell'esuberanza e dell'ingegno di tutto ciò che è nato dal mare. Il programma prevede una ventina di eventi che spaziano dal concerto al dj set, dalla mostra al reading, dagli incontri alle proiezioni.

A Cannes è di scena l'emigrazione

Ad aprire il Festival del Cinema è stata proprio la storia di una famiglia siciliana che, all'inizio del Novecento, abbandona l'isola per cercare fortuna in America

A Cannes è di scena l'emigrazione italiana. Ad aprire il Festival del Cinema è stata proprio la storia di una famiglia siciliana che, all'inizio del Novecento, abbandona l'isola per cercare fortuna in America. Prodotto dalla Fandango, La porta d'oro è il nuovo lavoro di Emanuele Crialese, interpretato da Charlotte Gainsbourg. Una famiglia siciliana - madre con figlio trentacinquenne, due fratelli piccoli e una sorella - partono da Agrigento alla volta dell'America. Ad attenderli al di là dell'oceano c'è la disillusione di un Nuovo Mondo che non è come lo avevano sognato. E' il tradizionale racconto di emigrati dall'Europa che attraversano in nave l'Oceano e sbarcano nell'Isola della quarantena, Ellis Island, dove sono sottoposti ad esperimenti di eugenetica. Crialese, con la sua pellicola, racconta il passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, che in America vuole "diventare padrone della sua vita".

'Guerre stellari' per una serie Tv

Il regista della saga di 'Guerre stellari' George Lucas, ha intenzione di riproporre i personaggi in una serie Tv da produrre in Australia, ora che ha finalmente completato il sesto film, o terzo 'prequel', della serie iniziata 14 anni fa. 'La vendetta dei Sith', che sarà presentato al Festival di Cannes e mostra il giovane Anakin Skywalker trasformarsi tragicamente nel cattivissimo Darth Vader, e' stato per lo piu' girato negli studi Fox di Sydney.

"Se il nuovo progetto decollerà, sarà certamente a Sydney", ha detto il produttore di Guerre stellari Rick McCallum al Sydney Morning Herald. "A George e' piaciuto moltissimo lavorare qui, e anche a me", ha aggiunto.

"Quando si pensa ad una serie Tv, il numero magico da realizzare e' di 100 episodi, ma il lavoro per finire l'ultimo film e' stato così implacabile, che finora non abbiamo avuto modo di pensare ai dettagli", ha aggiunto.

McCallum e' stato prodigo di complimenti per la troupe australiana, che Lucas ha deciso di usare anche per le riprese in Italia, Tunisia, Inghilterra e Spagna.

"L'Australia e' un posto perfetto, nel mondo di lingua inglese, per girare un film, quando si tratta di equilibrare il lavoro e la vita privata, in un ambiente che induce al divertimento, non alla paura". "Con George speriamo di tenere insieme questo gruppo straordinario, che ha dimostrato capacità professionali sorprendenti".

Papa news

Due commenti: uno moderato, l'altro molto duro

Il pontificato di Benedetto XVI con tutta probabilità non sarà molto più lungo di quello di Benedetto XV (1914-1922). Otto, dieci anni che però si preannunciano intensi perchè il nuovo papa non ci darà scampo: abbattete la dittatura del relativismo, scegliete Cristo, è Lui la Verità.

Per un credente, che Cristo sia la Verità, la Verità che rende liberi (com'è scritto nel Vangelo di Giovanni), è fuori discussione. In discussione è il significato preciso di tale affermazione. Se ne discute da sempre ma oggi più di ieri il dibattito fa ondeggiare pericolosamente la barca di Pietro.

Parlo per me. La Verità che rende liberi non è la verità oggettiva, metafisica. Il Dio di Gesù Cristo non è l'Essere supremo che fissa le leggi naturali e i codici morali che nessun umano può toccare. Questo "Dio dei filosofi" per fortuna è morto da tempo così come da tempo è morta ogni verità assoluta scolpita nel marmo.

La Verità che rende liberi è la verità dell'amore, della caritas. Il Dio di Gesù Cristo si manifesta come la sola verità che, nel corso del tempo, non può subire alcun logoramento - perché non è un enunciato scientifico bensì un appello pratico: amatevi come io vi ho amato, tutto il resto è vanità. Questo Dio per fortuna è ancora in circolazione. Chiamato o non chiamato, sta maturando nel cuore degli uomini e si rivela laddove c'è dialogo, incontri di discorsi, di interpretazioni che scaturiscono dall'interiorità e che cercano evidenze etiche e regole comuni (sempre storiche, sempre mobili).

Con questa convinzione non mi rassegno a credere che il relativismo sia la fine del cristianesimo, penso addirittura che si possa affrontare lieti e fiduciosi questo nostro tempo liquido e post-metafisico. Quindi Ratzinger non l'avrei votato. Ora che è Benedetto XVI l'ascolterò attentamente (l'uomo è autentico, colto, brillante, scrive benissimo) ma continuerò a tifare affinché arrivi presto il turno per il mio preferito: papa Francesco I.

Giovanni Colombo

presidente nazionale della Rosa Bianca
consigliere comunale di Milano - Ulivo

Si dimette da «America» il gesuita che aveva difeso il condom

Si chiama Thomas Reese il gesuita che - venerdì scorso - ha annunciato di voler abbandonare la direzione di «America», uno dei più autorevoli settimanali del mondo cattolico statunitense. Una decisione probabilmente indotta dallo stesso Vaticano più volte dichiaratosi insoddisfatto a causa delle sue posizioni progressiste e della linea troppo aperta adottata dal suo giornale. Pare - ha affermato il «National Catholic Reporter» - che papa Benedetto XVI l'avesse preso di mira già da molto tempo per quegli articoli di «America» che sostenevano l'uso del preservativo come freno al dilagare dell'Aids e che affrontavano la questione dei preti omosessuali. «Le dimissioni di Reese - ha scritto il settimanale progressista citando fonti anonime - mettono il coperchio a cinque anni di tensioni e scambi tra la Congregazione per la Dottrina della Fede un tempo guidata dal cardinale Ratzinger, i gesuiti e Reese». Tradizionalmente moderato, «America» aveva negli anni recenti pubblicato interventi di teologi conservatori, Ratzinger compreso, ma si era anche aperto a dibattiti e interventi su temi d'attualità tanto da diventare - come sostiene ancora il «National Catholic reporter» - «un forum per la discussione intelligente di questioni che sono di fronte alla chiesa e al paese

di oggi». In un editoriale dello scorso mese, Reese - che più volte aveva auspicato che la chiesa potesse «mettersi a passo coi tempi» - aveva invitato il Vaticano a considerare l'abolizione del

WOJTYLA -
VIA ALLA CORSA PER LA BEATIFICAZIONE



celibato per i preti e a valutare l'ipotesi del sacerdozio femminile.

«Ci sono troppi temi - aveva scritto appena tornato dal Conclave, dopo la morte di Giovanni Paolo II e l'elezione di Benedetto XVI - che continuano a essere eliminati dal tavolo della discussione. Il che non è sano per la Chiesa». Le dimissioni - forse coatte - di Reese avrebbero comunque messo in salvo «America» da una altrimenti certa tutela vaticana.

brevi australiane

TRUPPE ANCHE IN SUDAN

Mentre i primi elementi del nuovo contingente di truppe australiane in Iraq raggiungono la provincia meridionale di Al-Muthanna il governo di Canberra annuncia un nuovo impegno militare oltremare, nella missione dell'Onu in Sudan.

Arrivera' cosi' a 1400 il numero di truppe australiane delle tre armi, in Iraq e nel Golfo. Nell'attacco all'Iraq, l'Australia aveva dispiegato dall'inizio 2.000 soldati, a fianco delle forze Usa e britanniche. Le forze armate australiane sono gia' impegnate in missioni dell'Onu in Israele, Siria e Libano, oltre che in operazioni di peacekeeping nelle isole Salomone e a Timor Est, e nel lavoro umanitario nelle isole dell'Indonesia colpite dai terremoti del 26 dicembre e del lunedì di Pasqua.

VEGLIA FUNEBRE IN PULMINO LUSO

Seguire il carro funebre dalla chiesa al cimitero puo' essere un problema logistico che si aggiunge al dolore del lutto, ma un'agenzia di pompe funebri in Australia ha deciso di risolverlo nella maniera meno spiacevole. D'adesso, fino a 14 familiari e amici del caro estinto potranno stringersi in un minibus-carro funebre, ed accanto alla bara vedere filmati sulla vita del defunto in Dvd, ascoltare la sua musica preferita e ricordare le sue virtu', con a disposizione un fornito mini bar, oltre a caffe', biscotti e spuntini. L'interno del minibus convertito di color verde, presentato oggi alla stampa presso il cimitero generale di Melbourne dalla Tobin Brothers Funerals, assomiglia molto ad un salotto di hotel, con comodi sedili di pelle, luci soffuse, ringhiere cromate. Il direttore dell'agenzia, Martin Tobin, ha spiegato che il nuovo servizio "consentira' alle famiglie di viaggiare insieme in un giorno importante". "Se le famiglie vogliono brindare a champagne o bere un paio di birre, ricordare il defunto in condizioni di relax, non c'e' ragione che non debba avvenire", ha detto Tobin. "In un certo senso e' un'infrazione di regole, ma noi vogliamo permettere alle persone in lutto di fare le cose in modo differente e creativo".

Tobin ha ricordato che alcune comunita'

etiche amano viaggiare insieme al defunto e si e' detto certo che il nuovo servizio sara' apprezzato da una vasta gamma di persone. La gente e' piu' abituata al tema della morte e meno a disagio di quanto lo fosse in passato, con molti funerali di gente famosa trasmessi in Tv, come il servizio per il papa Giovanni Paolo II, ha detto.

15/ENNE RUBA TRAME

Un ragazzo di 15 anni accusato di aver rubato un tram il mese scorso e di averlo guidato per Melbourne per 30 km, conversando con i passeggeri dal microfono del conducente, e' comparso davanti ad un tribunale della metropoli imputato di questo e di nove altri reati simili. Il ragazzo, il cui nome non e' stato reso noto data la minore eta', e' riuscito a far partire il tram dal deposito ed a guidarlo per 40 minuti, sostando regolarmente alle fermate, prima di essere arrestato.

REAZIONI MISTE FRA CATTOLICI

L'elezione a papa del cardinale tedesco Joseph Ratzinger e' stata accolta con favore dai leader cattolici australiani, che pure avvertono che non potra' esercitare l'attrazione popolare di Giovanni Paolo II. Hanno invece espresso delusione i gruppi progressisti entro la Chiesa, in particolare il movimento per l'ordinazione delle donne. Il vescovo di Melbourne Denis Hart ha elogiato Benedetto XVI come "un papa per i nostri tempi... sincero e magnificamente preparato per guidare un gregge di un miliardo di cattolici in un mondo complesso". "Non credo che cerchera' di seguire una particolare agenda, ma cerchera' quello che meglio puo' servire la Chiesa e la gente di oggi", ha aggiunto.

La portavoce del gruppo Ordination of Catholic Women, Joelle Battestini, ha invece definito la nomina di Ratzinger "una scelta deludente, che manterra' la Chiesa prigioniera del conservatorismo". "E' un papa conservatore che certamente dara' sostegno al precedente papa in ogni pronunciamento contro l'ordinazione femminile, anche contro ogni dibattito sulla questione", ha aggiunto. Anche lo scrittore e commentatore religioso Paul Collins, ex sacerdote cattolico, che ha seguito il conclave da

Roma, ha detto di aver auspicato una scelta piu' moderata. "Credo che i membri piu' progressisti della Chiesa sperassero in qualcuno che non avesse solo la reputazione di uno che impone di osservare la dottrina", ha detto alla radio australiana Abc Collins, che nel 2001 e' stato indagato per eresia per il suo libro 'Papal Power', in cui criticava il centralismo della Chiesa.

ATTACCHI DAL MARE

A causa di falle nella rete di sicurezza marittima, l'Australia resta un obiettivo relativamente facile di attacchi via mare, da parte di terroristi che potrebbero colpire uno dei suoi 70 porti commerciali, oppure sequestrare un'imbarcazione da usare come arma, o per trasportare armi di distruzione di massa. A rinnovare un allarme gia' piu' volte lanciato in tempi recenti sono gli esperti dell'Istituto indipendente di politica strategica australiano (Aspi), che in un rapporto presentato il 20 aprile denuncia una mancanza di consapevolezza, da parte del governo federale e di quelli statali, delle minacce specifiche che possono venire dal mare.

Il rapporto da titolo 'Futuro sconosciuto: la minaccia terroristica alla sicurezza marittima dell'Australia', cita come fattori di vulnerabilita' l'estensione costiera dell'isola-continente (37 mila km), la dipendenza per il commercio da navi con equipaggio straniero, e la prossimita' a gruppi estremisti asiatici come la rete Jemaah Islamyah nel sud est asiatico e Abu Sayyaf nelle Filippine. Un "anello debole nella catena" e' costituito dai "bassi standard di identificazione della gente di mare", sostiene ancora il rapporto, rivelando che negli ultimi tre anni sono stati 113 i marinai stranieri sbarcati clandestinamente in Australia. L'Australia, saldo alleato militare degli Usa, che ha mandato truppe in Afghanistan ed in Iraq, non ha mai subito un grave attacco terroristico sul suo suolo, ma erano australiane 88 delle 202 vittime del doppio attentato dell'ottobre 2002 a due discoteche dell'isola indonesiana di Bali, mentre la sua ambasciata a Giacarta e' stata colpita da un'autobomba in un attacco suicida lo scorso settembre.

australian briefs

TROOPS ALSO IN SUDAN

While the main units of the new contingent of Australian troops in Iraq were reaching the southern province of Al-Muthanna, the government in Canberra announced a new military commitment overseas in the UN mission in Sudan. The number of Australian troops of the three armies in Iraq and the Gulf thus reach 1400. In the attack of Iraq, Australia had deployed in the beginning 2,000 soldiers alongside the US and British forces. The Australian Armed Forces are already deployed on UN missions in Israel, Syria and the Lebanon as well as in peace-keeping operations in the Solomon Islands and East Timor, and in humanitarian work in the Indonesian islands struck by the earthquakes of 26th December and Easter Monday.

FUNERAL HEARSE IN LUXURY COACH

Following the funeral hearse from the church to the cemetery could be a logistical problem adding to the pain of loss. However a funeral agency in Australia has decided to resolve the problem in a less unpleasant manner. >From now on, up to 14 relatives and friends of the dear departed can huddle together in a mini-bus hearse. They can watch alongside the coffin, a film in DVD of the life of the departed, listening to his/her favourite music and recall his/her virtues. A mini-bar is supplied as well as coffee, biscuits and snacks. The interior of a minibus converted to a green colour was presented today at the press conference at the general cemeteries of Melbourne by the Tobin Brothers Funerals. It resembled a lot the parlour of a hotel with comfortable seats in leather, soft lights, and chromed banisters. The manager of the company, Martin Tobin explained that the new service "will allow the family to journey together on an important day". "If the family wished to toast with champagne or to drink a couple of beers remembering the deceased in a relaxed atmosphere, there would be no reason that that could not be the case", Tobin said. "In a certain sense, it breaks the rules but we wish to allow the individuals in mourning to do things in a different and creative way".

Tobin recalled that some ethnic communities like journeying together with the deceased and it is said that the new service will be appreciated by a wide range of people. He said that people are more accustomed and more at ease to the theme of death than used to be in the past, with a lot of funerals of famous individuals broadcasted on TV like the service for Pope John Paul II.

Fifteen year old robs a tram

A youth of 15 years has been charged with robbing a tram last month and of having driven it in Melbourne for 30 km, conversing with the passengers through the driver's microphone. He appeared before the city court charged with that and nine other similar offences. The boy, whose name is suppressed because he is under-age, managed to start the tram from the depot and drive it for 40 minutes, stopping normally at the stops before being arrested.

MIXED REACTION AMONG CATHOLICS

The election of the German cardinal Joseph Ratzinger as new Pope has been received favourably by Catholic leaders in Australia, though they say he will not be able to exercise the same popular attraction as did John Paul II. More disappointed, however, are the progressive groups within the Church, in particular the movement for the ordination of women priests. The bishop of Melbourne, Dennis Hart, praised Benedict XVI as a "Pope for our times... sincere and magnificently prepared to guide the flock of a billion Catholics in a complex world." "I don't believe he will seek to follow a particular agenda, but will seek what will best serve the Church and the people of today," he added. The spokesperson for the group Ordination of Catholic Women, Joelle Battestini, however, has called the nomination of Ratzinger "a disappointing choice, that will maintain the Church as a prisoner of conservatism." "He is a conservative Pope that certainly will support the previous Pope in every pronouncement against female ordination, also against any debate on the question," she added. Also the writer and religious commentator Paul Collins, former Catholic priest, that followed the

conclave in Rome, said he wished for a more moderate choice. "I believe the more progressive members of the Church hoped for not just someone with a reputation for imposing the observation of doctrine," Paul Collins said on Australian ABC Radio. Collins was in 2001 investigated for heresy for his book 'Papal Power' in which he criticised the centralisation of the Church.

ATTACKS FROM THE SEA

Because of gaps in the network of maritime security, Australia remains a relatively easy objective to attacks by sea, by terrorists who could hit one of her 70 commercial ports, or hijack a ship to use as a weapon, or to transport weapons of mass destruction. Renewing a warning issued on several occasions in recent times were experts from the independent Australian Strategic Policy Institute (ASPI), in a report presented on April 20 criticising a lack of awareness, by federal and state governments of specific threats that could come from the sea. The report entitled "Future Unknown: The terrorist threat to Australian maritime security," identifies as factors of vulnerability the island continent's extensive coastline (37,000 km), the dependence of commerce on ships with foreign crews, and the proximity to extremist groups such as the Jemaah Islamyah network in Southeast Asia and Abu Sayyaf in the Phillipines. A "weak link in the chain" is the "low standards in identification of seamen," the report claims, revealing that in the last three years 113 foreign sailors illegally jumped ship in Australia. Australia, staunch military ally of the USA, that sent troops to Afghanistan and Iraq has never suffered a serious terrorist attack on its home soil, but there were 88 Australians among the 202 victims of the October 2002 discotheque bombing on the Indonesian island of Bali. Also the Australian embassy in Djakarta was hit by a car bomb in a suicide attack last September.

Read and feed Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Washington offre soldi «per la democrazia» in Iran

L'annuncio è sul sito web del Dipartimento di Stato Usa: sono aperte le domande per l'assegnazione di fondi per «promuovere la democrazia e i diritti umani in Iran»; il fondo a disposizione è di 3 milioni di dollari e possono fare domanda gruppi, organizzazioni non governative e individui dalla Repubblica islamica dell'Iran. Non sono ammesse a fare domanda le istituzioni governative, precisa l'annuncio, per via delle sanzioni attualmente imposte dal governo degli Stati Uniti verso il governo di Tehran. L'annuncio dall'apparenza innocente è solo l'ultima iniziativa di battaglia politica lanciata da Washington contro il regime iraniano. Certo, 3 milioni di dollari sono una piccola cifra, ma fanno parte di un capitolo (ben meglio fornito) per «promuovere la democrazia» all'interno del programma «partnership per il Medio Oriente», e porterebbero a un aumento. Il governo di Tehran ha protestato per l'annuncio americano: l'ha definita una «interferenza» indebita e illegale. Ma l'iniziativa americana fa infuriare ancora di più il fronte politico riformista e le ormai numerosissime «organizzazioni non governative», la società civile organizzata che in Iran non è certo ridotta al silenzio. Non solo perché ogni Ong è tenuta a dichiarare i finanziamenti che riceve - e ricevere soldi dall'estero è sempre cosa sospetta, tanto più dal governo degli Stati Uniti - ma perché pochi vorrebbero perdere la propria credibilità mettendosi sotto l'ala americana. L'abbraccio americano rischia di essere mortale proprio per chi si batte per le libertà democratiche, almeno tanto quanto le ricorrenti minacce di azioni militari contro Tehran. Così, nella pratica quei soldi serviranno più probabilmente a finanziare qualcuno dei gruppi di oppositori iraniani all'estero.

La Nigeria cancella «debito insostenibile»

Il Parlamento di Abuja vota una risoluzione per interrompere i pagamenti dovuti ai creditori - spirale perversa solo per gli interessi, il paese africano spende 5 volte più del budget dell'istruzione e 15 volte più di quello della sanità

Quando la morsa del debito si fa troppo stretta, meglio liberarsene al più presto. L'esempio argentino sembra aver fatto scuola e comincia a propagarsi, con tutti i distinguo e le differenze del caso, dall'altra parte dell'Atlantico. Dopo diversi avvertimenti e richieste cadute abbastanza nel vuoto, la Nigeria - il più popoloso e indebitato paese africano - è ormai pronta a passare alle vie di fatto: il Parlamento di Abuja si prepara a votare una risoluzione per interrompere il pagamento del debito estero, pari attualmente a 34 miliardi di dollari. Già approvata all'unanimità dalla Camera bassa, la risoluzione verrà esaminata al più presto dal Senato. A quel punto - se, come sembra, passerà - diventerà vincolante anche per il governo, che in proposito ha una posizione più soft e chiede solo una remissione parziale del debito. Una delegazione di deputati e senatori nigeriani sta girando le capitali dei principali paesi creditori per spiegare la posizione del Parlamento. «Vogliamo far capire ai nostri partner che non possiamo continuare così», dice Udo Udoma, presidente del Senato. «I nostri interlocutori pensano che possiamo sostenere il pagamento del debito perché abbiamo grandi riserve di petrolio. Ma non si rendono conto che i nigeriani sono 130 milioni e i proventi del greggio, una volta suddivisi, equivalgono ad appena 50 centesimi di dollari al giorno per persona».

In quanto produttore di oro nero, la Nigeria non può accedere allo status di Paese povero altamente indebitato (Hipc) stabilito dalla Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, per il quale si prevede una cancellazione del debito pari al 90 per cento. «Ma, se l'Iraq ottiene una remissione del debito, come chiesto dagli Stati Uniti, perché la Nigeria dovrebbe essere esclusa?», si domandano i parlamentari. Un'affermazione che non fa una grinza, tanto più che la motivazione addotta per la cancellazione del debito iracheno - il fatto che esso era stato accumulato dal precedente regime di Saddam Hussein - può essere trasportata pari pari al colosso africano. Quello della Nigeria è infatti un cosiddetto «debito odioso», contratto dalle corrotte dittature che si sono alternate al governo fino al 1999, quando il paese ha imboccato nuovamente la via della democrazia.

«Il momento è cruciale», continua Udoma. «Bisogna agire subito, perché oggi siamo nel mezzo di un'importante transizione, in cui il governo è impegnato a combattere la corruzione e a investire per il bene pubblico». Il cosiddetto dream team, un gruppo di tecnocrati formati all'estero che circonda il presidente Olusegun Obasanjo sta in effetti lavorando a pieno ritmo per mettere ordine nelle casse dello Stato. Una circostanza che ha spinto persino l'Economist a schierarsi per una remissione (sia pur parziale) del debito alla Nigeria. «Bisogna dare una mano ai riformisti al governo ad Abuja», ha scritto l'autorevole settimanale britannico.

In effetti, la morsa del debito impedisce una gestione sostenibile del denaro pubblico. «L'anno scorso abbiamo pagato per il servizio del debito una cifra cinque volte superiore a quella destinata all'educazione e quindici volte quella destinata alla sanità», denuncia Farouk Lawan, presidente della Commissione delle finanze del Parlamento nigeriano. Il quale sottolinea anche come gli interessi sul debito trasformino ogni sforzo serio di ripagare il dovuto in una vera e propria fatica di Sisifo: «È inconcepibile che negli ultimi due anni la Nigeria abbia pagato 3,5 miliardi di dollari per ripagare gli interessi, mentre il debito è cresciuto di 3,9 miliardi senza

«debito insostenibile»

nuove concessioni».

Ma chi sono i creditori? L'87 per cento del debito estero nigeriano è di carattere bilaterale ed è stato contratto con i cosiddetti paesi del club di Parigi, in particolare Regno Unito, Stati Uniti, Germania, Giappone e Italia (il nostro paese ha un credito di 1,7 miliardi di dollari). «Quando parliamo con i nostri partner e spieghiamo loro le nostre ragioni, riceviamo molta solidarietà», continua Udoma. «Ma più che di comprensione, abbiamo bisogno di azioni concrete. Per questo abbiamo deciso che non possiamo più aspettare».

Sulla possibilità di rimettere il debito alla Nigeria ci sono effettivamente tre scuole di pensiero: gli assolutamente favorevoli, come il Regno Unito; i contrari, come la Germania; e i possibilisti, di cui fanno parte gli Stati Uniti e l'Italia. In proposito, il senatore Francesco Martone (Prc), che ha presieduto a Palazzo Madama un incontro con la delegazione, ha invitato il governo a fare la sua parte. «L'Italia - ha detto Martone - deve prendere atto della posizione del Parlamento nigeriano e riconsiderare i criteri che definiscono la sostenibilità del debito».

Ma, a prescindere dalla posizione che assumerà il club di Parigi, quali ripercussioni potrebbe avere una decisione unilaterale dello stato africano?

Come forma di ritorsione, i paesi creditori possono decidere di tagliare gli aiuti allo sviluppo ad Abuja. Ma, fatti i conti, la cosa non sembra particolarmente grave: la Nigeria riceve ogni anno dai paesi ricchi 2 dollari pro capite l'anno in aiuti e paga agli stessi paesi, per onorare il proprio debito, 12 dollari pro capite.

Strasburgo prepara nuove misure contro i ladri d'auto

Nel 2002, sono state circa 1.150.000 le auto rubate in Europa di cui solo 390.000 recuperate. Soppressi i controlli alle frontiere interne dell'Unione, il Parlamento europeo è chiamato a pronunciarsi domani in merito a una

I profughi dello sfruttamento

Entro il 2050 in 150 milioni emigreranno per catastrofi naturali. Denuncia al forum Civitas

Da dieci anni una specie di «terzo occhio» scruta l'universo della cittadinanza attiva. E' Civitas, un po' fiera tradizionale un po' piazza di movimento: l'appuntamento primaverile dell'arcipelago italiano che ruota intorno all'economia sociale, alla cittadinanza attiva, alla solidarietà. Il 6 maggio ha aperto i battenti l'edizione 2005 nei nuovi padiglioni di PadovaFiere. Civitas festeggia i dieci anni, cercando di restare fedele all'idea originale, anche se spuntano ad ogni angolo gli stand istituzionali, compresi quelli di banche ed imprese. Civitas comunque ripropone una vetrina che mette in primo piano l'Italia che si fa strada fra pubblico e privato, che sviluppa percorsi fra stato e mercato, che immagina alternative fra sostenibilità e volontariato. A Civitas si ragiona a voce alta sul destino del pianeta. Magari, scoprendo che spremere l'ecosistema produce più profughi delle guerre. Le proiezioni fino al 2050 ipotizzano 150 milioni di persone costrette all'esodo. L'allarme è stato lanciato dal responsabile internazionale di Legambiente, Maurizio Gubiotti. Insieme ad Ermete Realacci ha illustrato i risultati della ricerca «Profughi ambientali, la nuova emergenza del millennio: dai mutamenti climatici alle catastrofi ambientali, sociali e sanitarie». Deforestazione, conflitti per l'acqua, tempeste climatiche, terre fertili erose dal mare: nell'ottobre 2003, perfino il Pentagono ha disegnato in un rapporto gli scenari di devastazione. La Banca mondiale e la Columbia University hanno invece «mappato» il globo combinando sei hazard: 3,4 miliardi di persone nel 20% della terra sono esposte ad almeno uno dei fattori di rischio, mentre 160 paesi hanno un terzo degli abitanti minacciati da almeno un paio di possibili catastrofi. E Bangladesh, Nepal, Burundi, Haiti, Taiwan, Repubblica Dominicana, Malawi, Salvador e Honduras sono i più a rischio. Insomma, un esercito di profughi prodotto dalla mancanza di acqua e cibo. Un'emergenza planetaria che supera, perfino, quella delle guerre permanenti. Così Legambiente invoca adeguato sostegno all'Onu: «Occorre da subito promuovere uno status per questa nuova categoria di rifugiati».

Civitas è anche l'occasione per fotografare l'Italia berlusconiana da un altro punto di vista. Sergio Marelli, presidente dell'associazione delle ong (163 sigle e circa 2000 cooperanti), spiega. «Siamo lo zimbello della comunità internazionale. Appena lo 0,15% del Pil destinato a finanziare la cooperazione internazionale e lo sviluppo». Non basta, perché si scopre in fretta un'analoga vergogna internazionale. Il Cini, Coordinamento italiano network internazionali, misura i comportamenti di palazzo Chigi rispetto alla firma della «Dichiarazione del millennio» (entro il 2015 ridurre gli squilibri planetari). «L'Italia è uno dei Paesi in testa alla classifica della solidarietà mancata. Le cifre impegnate rimangono desolanti» conferma Biagio Bossone direttore esecutivo per l'Italia della Banca Mondiale. «E' grave che uno dei paesi più ricchi si trovi ultimo della lista. C'è l'incapacità di convogliare l'interesse dei cittadini, del governo perché gli impegni assunti siano onorati». Giuseppe Deodato, direttore per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri, si è difeso ricordando che l'Italia destina 2 miliardi e 400 milioni di euro a questo settore.

Nella giornata di apertura, Civitas ha ospitato anche riflessioni dedicate all'altra globalizzazione. World Social Agenda ha discusso di «America Americhe» sul tema della comunità con Valdenia Aprecida Paolino (Brasile), Adriana Monesterolo (Ecuador), Beryl Mutambirwa (Giamaica), Luigina Di Liegro (Usa) e Irene Gatti.

proposta di regolamento sull'accesso al Sistema di informazione Schengen (SIS) da parte delle autorità preposte all'immatricolazione dei veicoli che mira a combattere la criminalità legata ai furti d'auto. Un tema che interessa ovviamente anche l'Italia. Le auto rubate da noi nel 2003 sono state circa il 5% in meno dell'anno precedente, passando da oltre

203 mila nel 2002 a circa 193 mila ma, secondo i dati dell'ANIA, il rischio rimane alto: ogni giorno vengono rubate 528 vetture, 22 ogni ora, una ogni tre minuti. Con quasi 39 mila furti (contro 43 mila dell'anno precedente), oltre il 20% del totale, la Campania rimane anche nel 2003 la regione più a rischio. Ma Lazio e Lombardia non sono lontani.

La "guerra delle banane"

La Comunità europea non condivide l'appello al Wto avanzato da sei paesi latinoamericani - Ecuador, Colombia, Costa Rica, Panama, Honduras e Guatemala - avverso le tariffe doganali sull'importazione di banane proposte dalla Ue. "Tuttavia - si legge in una nota diffusa il mese scorso da Bruxelles - l'Unione europea è pronta a difendere in sede di giudizio internazionale la propria posizione, e resta aperta ad un confronto costruttivo con gli altri soggetti interessati". Dal prossimo primo gennaio, le importazioni di banane nell'Unione non saranno più regolate da un sistema di quote per Paese, ma da un sistema di tariffazione semplice. Con il primo sistema, a ogni tonnellata di banane importata viene imposto un dazio di 75 euro fino a un totale di 2.653.000 tonnellate; per ogni ulteriore tonnellata il dazio sale a 680 euro. Con il secondo sistema, ad ogni tonnellata di banane verrebbe imposto un dazio di 230 euro.

I "dazi punitivi" agli Usa

La Commissione europea ha proposto di imporre sanzioni ad alcune categorie di prodotti provenienti dagli Usa, sanzioni autorizzate da un recente pronunciamento del Wto. La Commissione chiede che venga applicata una tariffa addizionale del 15% sui macchinari per la lavorazione di carta, e sui macchinari agricoli e tessili provenienti dagli Stati Uniti. L'ammontare di questa rappresaglia commerciale ammonterebbe a 28 milioni di dollari. La decisione della Commissione è stata presa d'intesa con altri sette Paesi (Brasile, Canada, Cile, India, Giappone, Corea e Messico), anch'essi ricorsi in appello al Wto contro gli Stati Uniti.

Si torna al gaelico

In alcune zone dell'Irlanda è entrata in vigore la legge che rimpiazza i nomi inglesi delle località con i nomi in gaelico. A Gaeltacht, dove il gaelico è tradizionalmente parlato, i nomi inglesi non hanno più validità legale. In altre zone le due lingue si affiancheranno, ma circa 2000 località potranno essere indicate nei documenti ufficiali soltanto nella lingua locale e non più in inglese.

La politica regionale in un cd

La Direzione generale Politica regionale della Ue ha recentemente pubblicato un nuovo cd intitolato "Il valore delle regioni" che illustra, in 19 lingue comunitarie, "tutto ciò che si desidera sapere sulla politica regionale europea". Il cd contiene i regolamenti attuali ed il testo delle nuove proposte, una serie di presentazioni in formato Power Point ed una cartina interattiva delle aree ammissibili, con informazioni su tutti i programmi attuali ripartiti per Statomembro e regione. Il cd può essere ordinato per e-mail all'indirizzo: regio-info@cec.eu.int.

Incidenti facili se guida il teenager

I teenager al volante rischiano un incidente mortale molto più dei guidatori adulti. A conclusione di un'indagine condotta dal quotidiano americano Usa Today su circa 3.500 incidenti mortali che hanno coinvolto teenager (negli Stati Uniti l'età minima per la patente è di 16 anni), si è scoperto che la percentuale di rischio sale fino a 5 volte nel caso di guidatori giovanissimi. Oltre alle spiegazioni più ovvie dettate dalle caratteristiche dei ragazzi in così giovane età (scarsa esperienza di guida, maggiore propensione a superare i limiti di velocità senza troppi scrupoli, atteggiamento mentale disposto a provare emozioni forti e sconosciute), c'è una ragione strettamente fisiologica, spiegano gli esperti. La parte del cervello che presiede alla valutazione del rischio e controlla le reazioni istintive non si sviluppa del tutto fino al compimento dei 25 anni. Di conseguenza a 18-19 anni si corre un rischio di incidente mortale anche tre volte superiore a quello che si corre a 20 anni. Inoltre, il grado di pericolo aumenta se nella stessa auto guidata da un teenager sono presenti altri coetanei, i cui comportamenti inducono facilmente chi è al volante a osare più del necessario, non allacciare le cinture né adottare tutte le precauzioni.

La dipendenza inizia a 14 anni

L'alcolismo è la principale causa di morte nei ragazzi tra i 12 e i 29 anni: è quanto emerge dai dati dell'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità. A livello europeo un incidente su quattro è collegato all'abuso di sostanze alcoliche e le prime complicazioni alcol-correlate

insorgono già tra i 14 e 25 anni.

Aiuti per l'ex Jugoslavia

La Commissione europea ha reso noto il suo programma di assistenza annuale per le regioni dell'ex Jugoslavia. Il piano della Ue, noto come "Cards" (Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilisation), stanziato per il 2005 una spesa di 34,5 milioni di euro per la repubblica di Macedonia, 184 milioni per l'unione di Serbia e Montenegro, 54 milioni per il Kosovo. I programmi Cards annuali per Albania e Bosnia-Erzegovina, precisa una nota emessa da Bruxelles, sono ancora in fase di definizione. I finanziamenti dell'Ue, si legge, sono finalizzati a rinforzare in quei Paesi la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani, a promuovere il ruolo della società civile e dei media e a dare spazio all'economia di mercato.

Fidel Castro attacca l'Ue

Nuovo attacco di Fidel Castro all'Unione europea. Dopo le critiche rivolte nei giorni scorsi all'Ue per aver votato la risoluzione statunitense contro Cuba alla Commissione Onu per i diritti umani di Ginevra, il presidente cubano ha accusato Bruxelles di «servilismo» nei confronti degli Stati Uniti per non aver appoggiato la risoluzione cubana presentata a Ginevra sulle violazioni dei diritti dei prigionieri nella base navale Usa di Guantanamo.

Strage di serbi, ritrovati i corpi

In Kosovo i resti di tredici cadaveri sono stati trovati il 20 aprile in una grotta nella regione di Klina, a circa 50 chilometri da Pristina. Si tratterebbe di serbi uccisi dagli estremisti albanesi nel 1998. Secondo la Reuters, una équipe di medici forensi della Nazioni unite ha iniziato a riesumare i corpi. Le ex autorità serbe di Pristina denunciarono allora alla missione Osce la scomparsa a Klina di molti civili. La conferma della notizia è arrivata anche dalla missione dell'Onu Unmik. Dai risultati dell'inchiesta la grotta sarebbe stata usata per nascondere i corpi delle persone fatte sparire nel 1998. E le cifre dall'Onu ribadiscono che circa 500 serbi e altri 200 non albanesi della provincia risultano ancora dispersi dal 1998.

international briefs

The "banana war"

The European Community does not agree with the appeal to the WTO (World Trade Organisation) by six Latin American countries – Ecuador, Costa Rica, Panama, Honduras and Guatemala – against the EU's proposed customs tariffs on the importation of bananas. "Nevertheless," reads a note issued last month by Brussels, "the European Union is ready to defend its own position at the seat of international justice, and remains open to constructive discussion of the issues with the other interested parties." From next January 1, banana imports into the Union will no longer be regulated by a system of quota by country, but by a system of simple tariffs. Under the first system, every tonne of bananas imported underwent a duty of 75 euros up to a level of 2,653,000 tonnes, and for every tonne in excess of this figure the duty imposed rose to 680 euros. With the second system every tonne of bananas will be subject to a straight duty of 230 euros.

"Punitive customs duties" against US

The European Commission proposes to impose sanctions on several categories of products coming from the USA; sanctions authorised in a recent pronouncement by the WTO. The Commission wants to apply an additional tariff of 15% on machinery used in paper manufacture, and on farm machinery and textiles coming from the United States. The value of this commercial reprisal would amount to 28 million dollars. The decision of the Commission received support from seven other countries (Brazil, Canada, Chile, India, Japan, Korea and Mexico), that have also appealed to the WTO against the US.

A return to Gaelic

In some zones in Ireland a law has come into force that replaces the English names of localities with their names in Gaelic. In Gaeltacht, where Gaelic is traditionally spoken, English names are no longer legally valid. In other zones the two languages are used side-by-side, but about 2,000 localities may now be shown on official documents in the local language only, and no longer in English.

Regional policies on cd

The Committee of the Regions of the EU

has recently published a new cd entitled "The Value of the Regions," that illustrates, in 19 Community languages "everything you want to know about European regional policies." The cd contains the current regulations and the text of the new proposals, a series of presentations in the Power Point format and an interactive map of admissible areas, with information on all current programs split into each Member State and region. The cd may be ordered by e-mail at the address: regio-info@cec.eu.int.

Accidents more likely for teenagers

Teenagers behind the wheel run a much higher risk of having a fatal accident than adult drivers do. This is the conclusion reached by the American daily newspaper 'USA Today', after it investigated about 3,500 fatal accidents involving teenagers (in the United States the minimum age a driver's licence can be obtained is 16 years). It was discovered that the degree of risk rises by as much as 5 times in the case of the youngest drivers. Beyond the most obvious explanations characteristic of kids at such young age (scarce driving experience, greater propensity to exceed speed limits without too many scruples, and a mental attitude attracted to strong excitement and new experiences), there are purely physiological reasons, say the experts. The part of the brain that presides over judgement of risk and controls instinctive reactions is not fully developed until 25 years of age. As a consequence, at the age of 18-19 one incurs a risk of a fatal accident as much as 3 times greater than a 20-year-old would. Furthermore, the danger increases if the car driven by the teenager is carrying passengers of the same age group, whose behaviour will easily induce the person at the wheel to be daring, to not wear a seat belt or to not take all necessary precautions.

Addiction starts at 14 years of age

Alcoholism is the principal cause of death of young people between the ages of 12 and 29, according to figures released by the World Health Organisation (WHO). On a European level, one incident in every four can be linked to the abuse of alcohol, and the first alcohol-related complications already begin to

emerge between the ages of 14 and 25.

Aid for former Yugoslavia

The European Commission has made known its program of annual assistance for the regions of the former Yugoslavia. The EU plan, known as "CARDS" (Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilisation), grants for 2005 an expenditure of 34.5 million euros for the F.Y. Republic of Macedonia, 184 millions for the union of Serbia and Montenegro, 54 millions for Kosovo. The annual CARDS programs for Albania and Bosnia-Herzegovina, says a notice issued by Brussels, are still in a defining phase. The financing by the EU, one reads, is intended to strengthen in these countries, democracy, the state of law, human rights, to promote the role of civil society and the media and provide space for the market economy.

Fidel Castro attacks the EU

Fidel Castro has mounted a new attack on the European Union. After his criticisms recently of the EU for having approved the US resolution against Cuba at the UN Commission for Human Rights in Geneva, the Cuban president accused Brussels of "servilism" towards the United States. This is for not having backed the Cuban resolution at Geneva against US violations of prisoners' rights at the US naval base at Guantanamo Bay.

Serbian massacres: bodies found

In Kosovo the remains of 13 bodies were found on April 20, in a cave in the region of Klina about 50 kilometres from Pristina. They are believed to be Serbs killed by Albanian extremists in 1998. According to a report by Reuters, a team of forensic doctors of the United Nations has begun to exhume the bodies. The former Serbian authorities in Pristina at that time reported to the OSCE mission (Organisation for Security and Cooperation in Europe – under the UN) a disappearance in Klina of many civilians. A confirmation of the news arrived also from the UN mission, UNMIK. The results of the investigation would indicate that the cave was used to hide the bodies of the missing in 1998. And figures from the UN reaffirm that about 500 Serbs and 200 non-Albanians from that province still remain missing since 1998.

Storia del 1° maggio e delle 8 ore

1890-2005

Il Primo maggio, festa dei lavoratori, ha le sue origini in Australia dove nel 1855 venne lanciata la parola d'ordine delle «otto ore di lavoro, otto di svago, otto per dormire», che presto si generalizzò a tutto il movimento operaio.

8

Nel congresso dell'Associazione internazionale dei lavoratori, la Prima Internazionale, (Ginevra 1866) venne formulata la proposta concreta delle otto ore come «limite legale dell'attività lavorativa».

Sembrerà strano oggi, ma la parola d'ordine del movimento operaio che era

sostanzialmente europeo, venne sviluppata anche negli Usa, dove lo stato dell'Illinois approvò una legge sulle otto ore.

La legge entrava in vigore il Primo maggio 1867 e per quel giorno venne organizzata a Chicago una grande manifestazione.

Nel 1884 i sindacati americani indicarono nel primo maggio 1886 la data limite oltre la quale i lavoratori si sarebbero rifiutati di lavorare più di otto ore.

Il primo maggio 1886 era un sabato, giornata lavorativa.

Dodicimila fabbriche americane scioperarono. Solo a Chicago scesero in piazza 80 mila operai. La manifestazione fu pacifica, ma il lunedì la polizia fece fuoco contro i dimostranti che si erano radunati davanti a una fabbrica: quattro morti. Il giorno dopo la polizia sparò contro un'altra manifestazione di protesta: altri otto morti. Passarono alla storia come i «martiri di Chicago».

Il Congresso della Seconda Internazionale socialista, riunito a Parigi nel luglio del 1889 decise che ci sarebbe stata una grande manifestazione mondiale, ovvero in simultanea in tutti i paesi. La scelta cadde sul Primo maggio. L'anno successivo, 1890, la prima grande manifestazione mondiale. In Italia si decise di organizzarlo a Roma (in una piazza vicino San Giovanni). Anche in questo caso ci furono tumulti con morti e feriti e decine di arresti. Dal 1891 la festa dei lavoratori divenne permanente, anche se in Italia venne soppressa

8

dal fascismo.

Finita la seconda guerra, la pagina più tragica venne scritta in Sicilia, a Portella della Ginestra. Duemila persone del movimento contadino si erano date appuntamento per festeggiare la fine del fascismo. La banda Giuliano (ma forse non solo loro: i servizi Usa?) fece fuoco sulla folla: undici morti e più di cinquanta feriti.

Pronto per bloccare la caccia 'scientifica'

In una corsa contro il tempo il governo di Canberra guiderà una delegazione di quattro paesi, con Usa, Gran Bretagna e Nuova Zelanda, per tentare di convincere il Giappone a desistere dal suo piano di espandere la caccia 'scientifica' in acque antartiche rivendicate dall'Australia.

Il ministro dell'Ambiente Ian Campbell si è detto pronto a tutto per cercare di bloccare la proposta, che Tokyo presenterà alla prossima riunione della Commissione baleniera internazionale (Iwc) in Corea del sud, di estendere la caccia in quei mari alle megattere, o humpback whale, la popolare specie che delizia i 'whale watchers' quando transita nella sua migrazione annuale lungo la costa orientale dell'Australia verso i tropici e ritorno. Una delegazione di alto livello dei quattro paesi chiederà di incontrare i responsabili del governo giapponese in vista della riunione del mese prossimo.

Il piano di Tokyo, ha affermato Campbell, ha il solo scopo di rifornire di carne di balena i supermercati e i ristoranti giapponesi. L'uccisione dei cetacei nelle acque antartiche, la cui sovranità è rivendicata da Canberra, ma non è riconosciuta da molti paesi, avrebbe l'effetto di ridurre la popolazione che migra ogni anno al largo dell'Australia, ha aggiunto.

Il premier conservatore australiano John Howard ha assicurato che l'Australia sta esercitando la massima pressione per indurre Tokyo a cambiare i suoi piani, ma ha escluso ogni tentativo di impedire con la forza alle baleniere giapponesi di entrare nelle acque antartiche poiché simili interventi potrebbero essere considerati atti di pirateria.

I partiti di opposizione, laburisti, verdi e democratici, hanno duramente condannato i piani giapponesi. Il portavoce laburista per gli esteri, Kevin Rudd, ha ricordato a Howard che si è vantato di recente della stretta relazione strategica con il Giappone, dimostrata anche dall'invio di 450 soldati australiani in Iraq per proteggere i genieri dell'esercito giapponese, e lo ha invitato a far leva su questo. E secondo il leader dei verdi Bob Brown, Canberra dovrebbe sospendere i colloqui verso l'accordo di libero commercio fra i due paesi, e citare Tokyo presso tribunali internazionali.

8



SPRAY PER FAR FINIRE GUERRA ANIMALISTI

I produttori australiani di lana e gli animalisti hanno tenuto nei giorni scorsi colloqui cruciali che potrebbero mettere fine ad una lunga campagna di boicottaggio, legata ad accuse di crudeltà verso le pecore per la pratica del 'mulesing'. L'Associazione dei produttori di lana (Awa) ha presentato le prove che un nuovo spray analgesico può ridurre significativamente il dolore sofferto dalle pecore sottoposte alla pratica. Si tratta del taglio delle pieghe della pelle intorno alla coda, una volta nella vita, che gli allevatori considerano un male necessario per proteggere le pecore dall'infestazione di un moscone tipico dell'Australia, che depone le uova nelle aree umide della pelle. Le larve si scavano un nido nelle carni dell'animale e le divorano, avvelenando in maniera letale l'organismo. L'industria della lana ha accettato di eliminare gradualmente il mulesing entro il 2010 e continua a condurre ricerche sulle alternative per difendere le pecore dall'attacco del moscone e dall'infestazione delle larve. Ma l'organizzazione animalista Peta (People for the Ethical Treatment of Animals, sede centrale in Usa) sostiene che la pratica debba essere terminata subito e da tempo fa pressione sulle grandi aziende di abbigliamento perché si uniscano ad un boicottaggio mondiale della lana australiana. In febbraio l'industria laniera australiana si era assicurata il sostegno del colosso italiano Benetton, che ha respinto la richiesta di boicottare la lana proveniente dall'Australia. Invece i dettaglianti di abbigliamento Abercrombie and Fitch, degli Stati Uniti, hanno accettato in ottobre di boicottare la lana australiana, e altrettanto ha fatto poco dopo la britannica George, e più di recente l'americana Timberland.

Gettano 3,3 milioni di tonnellate di cibo all'anno

Gli australiani, una popolazione di appena 20 milioni, gettano nei rifiuti 3,3 milioni di tonnellate di cibo all'anno, quasi un quarto di quello che comprano e quasi metà di quello distribuito nel mondo agli affamati.

Le statistiche sono state diffuse il 9 maggio dal gruppo ambientalista Planet Ark (Pianeta-arca), che definisce "uno spreco criminale" l'abitudine di comprare in eccesso e di servire nei piatti più del necessario.

"In Australia generiamo un tale spreco di cibo da creare ogni giorno montagne di rifiuti che poi finiscono nelle discariche - abbastanza per dar da mangiare all'intera popolazione dell'Irlanda o della Nuova Zelanda per un anno", ha detto il fondatore dell'organizzazione, John Dee. Le statistiche indicano anche che gli australiani spendono ogni anno l'equivalente di 3,2 miliardi di euro per gener alimentari che non mangiano.

"È una vergogna, se si considera quanta gente soffre la fame nel mondo", ha affermato ancora Dee. Il programma alimentare dell'Onu nel 2004 ha distribuito 7,5 milioni di tonnellate di cibo - ha ricordato - e questo per tentare di dar da mangiare agli 825 milioni che letteralmente muoiono di fame.

Oltre allo sperpero di cibo quando lo si butta via, va calcolato lo spreco di risorse consumate per produrlo, osserva ancora Dee. Planet Ark ha stimato che la quantità d'acqua usata per produrre il cibo che finisce ogni anno in discarica si aggira sui 2000 giga litri, abbastanza per riempire tre volte la baia di Sydney.

"Credo che per l'australiano medio sarebbe uno shock apprendere quante risorse si consumano per coltivare o produrre il cibo che acquistiamo", ha detto l'ambientalista. "Ogni volta che buttiamo mezza pagnotta perché si è ammuffita, gettiamo via anche le centinaia di litri d'acqua usate per produrla, senza contare la benzina per trasportare la merce dal produttore al rivenditore e poi nelle case". Planet Ark, che ha riscosso un successo considerevole in Australia nella sua campagna contro i sacchi di plastica distribuiti da negozi e supermercati, intende far pressione sul governo federale perché introduca un sistema nazionale di monitoraggio dei rifiuti, con l'obiettivo di minimizzare lo spreco. Ma le raccomandazioni più accorate sono rivolte ai consumatori, di preparare una lista della spesa prima di uscire di casa, per evitare di comprare alimenti non necessari, e di liberarsi degli avanzi di cibo in un secchio del compost o in un'apposita 'worm farm', o colonia di vermi, per ricavarne concime per il giardino anziché mandarli a finire in discarica.

LEONE MARSUPIALE AUSTRALIA AVEVA MORSO PIU' POTENTE

Il primato del morso più potente fra i mammiferi di tutti i tempi va al leone marsupiale, che fino a 40 mila anni fa regnava fra gli animali del continente che ora è l'Australia. Ad assegnare il titolo è un'equipe di zoologi dell'università di Sydney, che hanno comparato i crani di 39 mammiferi carnivori di ogni sorta, dai cani agli orsi, otto dei quali sono conosciuti solo attraverso reperti fossili.

Il leone marsupiale (Thylacoleo carnifex) si afferma così come spaventoso predatore, grazie alla potenza e grandezza dei denti ed all'ausilio un enorme artiglio del 'pollice' capace di sventrare le vittime.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

4° Congresso Mondiale della Fusie - Le nuove Cariche

In conclusione dei lavori del 4° Congresso mondiale della Fusie sono state rinnovate anche le cariche. Con 88 voti favorevoli, 4 contrari ed un astenuto è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo della Federazione in rappresentanza di 124 testate e i nuovi colleghi dei revisori dei conti e dei probiviri, a cui è stato affiancato un Comitato internazionale che avrà essenzialmente il compito di ridefinire e riformare la Fusie. Questo il nuovo Consiglio Direttivo: Nino Randazzo, Presidente della I Commissione del CGIE, Isabella Liberatori, che sarà il referente per le Agenzie di stampa, Aniello Verde, per radio e tv e Rodolfo Ricci per la telematica.

Questo l'elenco dei rappresentanti dell'estero:

- per l'Africa e l'Australia Frank Barbaro e Elia Finzi;
- per il Nord America Basilio Giordano e Carol Gagliardi;
- per il Sud America Mauro Bafile, Marco Basti, Gaetano Cario, Andrea Lanzi, Desiderio Peroni, Giuseppe Tomasi e Vitaliano Vita;
- per l'Europa e l'Italia Domenico Azzia, Volfango Bucci, Emiddio Bulla, Gangi Cretti, Giuseppe Della Noce, Domenico De Sossi, Rino Giuliani, Domenico Locatelli, Gaetano Parolin, Stefania Pieri, Massimo

Romagnoli, Franco Santellocco, Antonio Simeoni e Giuseppe Visentin.

Il Comitato Internazionale per la Riforma sarà composto invece da Gino Dessi, con la carica di coordinatore, Gustavo Velis, Pasquale Capriati e Santo Salamone, coordinatori continentali, Giovan Battista Capirossi, Rosario Nocera, Angelo de Bartolomeis, Pietro Domenico Petraglia, Giovanna Jacobucci e Vincenzo Rapisarda.

Revisori dei conti: Patrizio De Martin Presidente, Jose Tucci e Vito D'Adamo. Collegio dei Probiviri Antonio Laspro Presidente, Giovanni Costanzelli e Vincenzo Basile.

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Passano all'agenzia federale, probabile effetto domino in tutto il settore industriale Usa. La bancarotta infinita

Un oscuro giudice del tribunale fallimentare di Chicago ha preso una decisione nell'undici maggio che rischia di stravolgere tutto il sistema pensionistico americano. Anzi, a sentire i primi commenti analitici, potrebbe influenzare tutti i meccanismi concorrenziali che hanno fin qui regolato il sistema industriale a stelle-e-strisce. A meno che il Congresso non intervenga con modifiche legislative adeguate. Il giudice ha accolto la richiesta avanzata dalla United Airlines di poter liquidare i propri piani pensionistici trasferendoli a carico del governo federale (al Pension Benefit Guaranty Program). La seconda compagnia aerea degli Stati Uniti, infatti si trova dal 2002 in amministrazione controllata, sotto la protezione del Chapter 11, con un giudice - appunto - che tutela l'azienda dall'assalto dei creditori per impedirne la bancarotta definitiva. I 4 fondi pensione della United risultano in rosso per 9,8 miliardi di dollari; l'agenzia federale, dal canto suo, ha

La United Airlines liquida i fondi pensione

già annunciato che coprirà solo 5 di questi miliardi. Per i dipendenti della compagnia ormai in pensione (e per quelli che ci andranno) l'assegno mensile sarà praticamente dimezzato. Anche per questo il sindacato si era opposto in tribunale a questa richiesta, minacciando lo sciopero nel caso fosse stata accolta. Vedremo cosa farà ora.

La decisione del giudice permette alla United un forte risparmio (645 milioni l'anno), abbreviando il percorso di «risanamento» finanziario. Però, le concede anche un vantaggio competitivo formidabile nei confronti di altre compagnie che stanno nelle stesse condizioni - se non peggiori, come nel caso della Delta - a causa della crisi del trasporto aereo iniziata con gli attentati del 2001, aggravata dal caro-petrolio e dalla feroce concorrenza sui prezzi da parte delle compagnie low cost. E' praticamente certo che anche queste società percorreranno la stessa strada - nel diritto Usa «il precedente» fa norma - per ripristinare condizioni di parità concorrenziale. Nel caso ciò accada è altrettanto certo che il

sistema di protezione federale crollerà sotto il peso di queste «bancarotte pensionistiche aziendali», visto che già ora ha assunto impegni superiori al valore del proprio patrimonio (23,3 miliardi di dollari).

Insomma, il settore aereo statunitense sta per liberarsi del «peso» dei fondi pensione (privati! sarà bene ricordarlo ai teorici della «previdenza integrativa») per meglio competere sul mercato. E' la fine di una promessa - il diritto a una pensione decente dopo una vita di lavoro - che nel secondo dopoguerra aveva sostanzialmente più di tante chiacchiere il «sogno americano».

Il problema, però, che l'«effetto domino» difficilmente potrà fermarsi entro i confini dell'aeronautica civile. Diversi altri settori industriali «maturi» - a cominciare dall'automobile, con in testa la spaventosa crisi di General Motors - troveranno nella decisione del giudice di Chicago la via d'uscita più semplice e rapida alle attuali difficoltà. Se la Enron aveva a suo modo aperto una strada, si profila ora all'ordine del giorno un'autentica «economia della bancarotta», scrive Jim Jubak. In fondo è semplice: la crisi la devono pagare lavoratori e pensionati, no? Ma la generalizzazione del taglio degli assegni pensionistici non potrà che produrre un rapido crollo dei consumi interni (che rappresentano i due terzi del Pil americano). Molte altre conseguenze sono ancora da studiare, molte saranno assolutamente impreviste (come si conviene a un rivoluzionamento sistemico). Ma nella «Corporate America» quello che arriva da Chicago è molto più di uno scricchiolio.

Uno spot per cedere il posto in autobus

Gli ultrasessantenni torinesi sono in continuo aumento. Attualmente sono 265.771, in pratica il 30% della popolazione. E sono molte le persone anziane e i disabili che utilizzano i mezzi pubblici. Spesso i posti a sedere sugli autobus sono occupati da giovani «distratti», che per scarsa sensibilità o per disinteresse, non cedono il posto nemmeno di fronte a persone malferme. Sette consiglieri comunali hanno pensato, con una mozione presentata durante la seduta congiunta della II Commissione e IV Commissione, di chiedere al Sindaco e alla Giunta di avviare con GTT (Gruppo Trasporti Torinesi) una campagna pubblicitaria per sensibilizzare i cittadini su questo problema. Lo slogan dovrà apparire in modo visibile sia all'interno che all'esterno dei mezzi pubblici e dovrà essere tradotto anche nelle lingue più conosciute.

Troppo pc danneggia la creatività dei giovani

Secondo uno studio condotto da ricercatori britannici analizzando centomila studenti delle scuole superiori di 31 paesi del mondo, il Pc danneggerebbe l'intelligenza e la creatività dei ragazzi. Agli studenti è infatti stato tolto l'uso del computer per alcuni giorni; risultato: il rendimento a scuola nelle materie letterarie e scientifiche è migliorato. La spiegazione più semplice è che, con un Pc sulla scrivania, i ragazzi passano più tempo svolgendo altre attività anziché fare i compiti. Lo studio mette dunque in dubbio l'utilizzo delle nuove tecnologie nello studio di tutti i giorni. Difatti, pare che gli studenti soffrano di "mancanza di capacità di risolvere problemi", dicono i ricercatori, e che stiano perdendo la capacità di analisi. Inoltre, essendo più veloce scrivere al computer che non utilizzando le tradizionali carta e penna, anche la grafia dei giovani ne risente negativamente.

Al via i corsi intensivi di lingue del Programma di studio Erasmus

L'Unione europea ha pubblicato il bando di partecipazione ai corsi intensivi di lingue Erasmus per l'anno accademico 2005/2006.

Il programma Erasmus nacque nel 1987, nell'ambito del programma d'azione per la mobilità studentesca. L'obiettivo principale, quello dell'educazione delle future generazioni di cittadini in un contesto europeo, comincia a sembrare raggiungibile. Nell'anno in corso si raggiungerà infatti, la fatidica cifra del milione di studenti europei che nell'arco di questi 15 anni hanno svolto un percorso di formazione universitaria in un paese comunitario. Il programma Erasmus prevede la possibilità di svolgere all'estero un periodo di studi (dai 3 ai 12 mesi) nei quali lo studente, ovviamente senza pagare le tasse nell'Università ospitante, ma continuando a pagarle in quella in cui risulta iscritto, segue corsi e altre attività nell'Università straniera e può svolgere esami vedendosi poi riconosciuti nella propria Università attraverso il sistema ECTS (European Credit Transfer System). All'interno del Programma Erasmus sono stati attivati anche i corsi intensivi di lingue, un programma sostenuto dalla Commissione europea. Sono corsi specializzati nelle lingue meno utilizzate ed insegnate dell'Unione europea e di altri paesi partecipanti all'Erasmus. Questi corsi offrono agli studenti (ed eventualmente agli insegnanti) Erasmus la possibilità di studiare la lingua del paese ospitante per 3-8 settimane. Nel 2005-06 i corsi intensivi di lingue Erasmus si svolgono nei seguenti 23 paesi: Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Turchia e Ungheria. I corsi intensivi di lingue Erasmus sono aperti agli studenti (e agli insegnanti) che partecipano al programma Socrates/Erasmus nell'anno accademico 2005-06 e che sono stati ammessi a studiare in uno dei paesi europei sopra elencati. Sono ammessi a partecipare ai corsi, se restano posti disponibili, anche gli assistenti di lingue Comenius (futuri insegnanti di lingue). Le domande d'iscrizione vanno presentate elettronicamente all'istituzione di provenienza dello studente, che provvederà a trasmettere la domanda all'istituzione che organizza il corso. Gli assistenti di lingue Comenius devono iscriversi direttamente presso l'istituzione che organizza il corso, inviando la domanda per via elettronica. I corsi intensivi di lingue Erasmus si svolgono nel corso dell'estate/autunno 2005 e nell'inverno 2006, sino a fine febbraio 2006. Alcuni paesi non offrono corsi nell'inverno 2006. I corsi sono di durata variabile, a seconda del paese e del livello di conoscenza linguistica dello studente, ma compresa generalmente tra 3 a 8 settimane. Le date, i luoghi e i livelli dei corsi sono riportati qui di seguito. Gli studenti partecipanti non devono pagare alcun tipo di retta. L'Agenzia nazionale o l'istituzione di provenienza può concedere una borsa Erasmus supplementare per la durata del corso. Agli studenti sarà chiesto soltanto di contribuire alla valutazione dei corsi.

Penna
e calamaio

Aumenta l'uso internet e il web invade "anche" le scuole

Aumentano ancora gli internauti: quasi un italiano su due usa internet. E parliamo di qualcosa come 23 milioni di italiani, il 46% della popolazione (nel 2004 era il 43%) e l'83% degli utilizzatori di PC. Non solo, sempre secondo la stima dell'ISPO di Renato Mannheimer, più di 18,6 milioni di italiani hanno visitato almeno un sito a contenuto informativo negli ultimi sei mesi. Internet boom? Forse, se si considera che questi trend si avvertono anche a scuola. Secondo la ricerca dell'Istituto Iard Franco Brambilla, gli 80 insegnanti intervistati (tra quelli più attenti alle nuove tecnologie) chiedono che su supporto digitale siano resi disponibili moltissimi contenuti differenti. In primo luogo, argomenti specialistici (74 segnalazioni), approfondimenti tematici (72), materiali per le ricerche degli studenti (68). E' quanto emerge dal Rapporto 2005 dell'Osservatorio AIE (Associazione Italiana Editori) sull'editoria digitale, che prende in esame, attraverso due indagini, i rapporti tra gli italiani e le tecnologie: da una parte sotto il profilo dell'accesso e del consumo di contenuti editoriali digitali all'interno delle famiglie (con una indagine curata dall'Istituto ISPO) e dall'altro sull'utilizzo delle tecnologie nel mondo della scuola (con una indagine curata dall'Istituto IARD Franco Brambilla). Le famiglie italiane e i contenuti digitali: modalità di accesso e di consumo - L'indagine Ispo. Gli internauti sono cresciuti negli ultimi tre anni, passando dal 35% del 2002 all'attuale 46% della popolazione. Nonostante il 45% del campione dichiara di non utilizzare ancora il pc, fra chi lo usa viene considerato sempre più come strumento di comunicazione e non solo di lavoro: ben 8 utilizzatori di pc su 10 si collegano, infatti, ad internet. Ma per fare cosa? In base alla frequenza nell'uso, emerge che più della metà rientra nel gruppo dei "forti utilizzatori" (52%): sono quelli che oltre ad avere una buona dimestichezza con i nuovi mezzi tecnologici - il 61% di loro appartiene infatti a famiglie con un'elevata disponibilità di apparecchiature tecnologiche - nello stesso tempo ama leggere libri (61%) e quotidiani (57%). Più in generale emerge inoltre che la stragrande maggioranza degli internauti (80%) utilizza il web anche per consultare contenuti editoriali/informativi. I contenuti legati allo studio e all'attività professionale sono quelli per i quali gli italiani si mostrano più propensi al pagamento, in particolare se si tratta di corsi di formazione. Il 20% di coloro che nell'ultimo semestre hanno utilizzato internet per partecipare a corsi di formazione dichiarano infatti di aver pagato per accedervi e il 47% si dichiara propenso a pagare per poter usufruire di questo servizio anche in futuro.

Riforma della scuola: tutti sui banchi fino a 18 anni

Tutti a scuola fino a 18 anni e lavoro alternato alle lezioni. Si riferiscono a questipunti i due decreti legge approvati lo scorso 24 marzo dal Consiglio dei ministri che prevedono l'obbligo scolastico e formativo fino alla maggiore età e l'istituzione di programmi che alternino scuola e lavoro per tutti gli studenti a partire dai 15 anni. Il primo provvedimento, che disciplina il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ha elevato -come spiegato dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti - "l'obbligo all'istruzione e alla formazione per tutti da nove a dodici anni". Dal prossimo anno dunque, ha sottolineato il ministro, saranno inseriti nel sistema scolastico e formativo 30 mila ragazzi in più ogni anno, che si aggiungeranno ai 90 mila già inseriti per effetto dell'innalzamento dell'obbligo di un anno già attuato e dei percorsi sperimentali di formazione professionale realizzati dalle regioni. L'innalzamento del livello di scolarità -ha aggiunto la Moratti - "avrà effetti positivi sui singoli studenti e più in generale sul sistema Paese. Tutte le statistiche nazionali e internazionali, infatti, concordano sul fatto che a livelli di istruzione e formazione più elevati corrispondono posti di lavoro più qualificati e più remunerati". "Secondo l'Ocse - ha precisato il ministro - ad ogni anno di istruzione e formazione in più corrisponde un punto in più del Pil".

Troppo poche lingue straniere a scuola nell'EU

Combattere gli abbandoni della carriera scolastica, promuovere la formazione scientifica, allargare ad ampi settori della società la pratica dei corsi d'aggiornamento. Sono questi gli obiettivi principali elencati dal rapporto "I progressi nel campo educativo verso gli obiettivi di Lisbona", pubblicato a cura della Commissione europea. L'obiettivo generale indicato al vertice dei capi di Stato dell'Unione che si tenne nella capitale portoghese l'anno 2000, era di fare del sistema di istruzione e di formazione europeo "un punto di riferimento per il mondo". Il rapporto ha evidenziato due perduranti difetti nel sistema scolastico europeo: l'alto numero di abbandoni scolastici, che rischia di lasciare tanti ragazzi -si legge in una nota di Bruxelles - "ai margini della società del sapere". E l'insufficiente insegnamento che, in gran parte dell'Unione, ancora si fa delle lingue straniere. In merito al primo punto, il Consiglio d'Europa si è posto l'obiettivo di abbassare la percentuale di abbandoni nella popolazione scolastica tra i 18 e i 24 anni al 10% entro il 2010 (nel 2004 è stata del 16%). Quanto alle lingue straniere, secondo gli auspici della Commissione se ne dovrebbero insegnare due sin dalle scuole primarie. Il rapporto sottolinea quindi il problema dell'insufficiente afflusso di laureati in materie scientifiche, "fondamentali per un'economia evoluta e competitiva"; anche qui, il Consiglio si pone un obiettivo da conseguire entro il 2010: la loro crescita del 15%. Attualmente, le nazioni maggiori produttrici di laureati in discipline scientifiche sono, all'interno dell'Unione, Irlanda, Francia, Regno Unito, Slovacchia, Polonia, Spagna. Infine, una raccomandazione generale sui corsi d'aggiornamento: nel 2004 ne sono stati coinvolti il 9,4% degli adulti dell'Unione, si auspica che questa percentuale cresca al 12,5% perché "i singoli individui devono costantemente affinare le proprie cognizioni, anche attraverso un percorso formativo che dura tutta la vita".



Il numero di adolescenti obesi cresce

L'epidemia di obesità che ha colpito l'Australia, come altri paesi del benessere, sta moltiplicando i casi in cui è necessario ricorrere a interventi chirurgici radicali per perdere peso, anche fra bambini di appena 12 anni.

A presentare questo quadro allarmante è il chirurgo australiano George Fielding, ora professore di chirurgia all'università di New York ed uno dei primi al mondo a praticare l'intervento detto 'gastric band', in cui si inserisce una fascia all'estremità dello stomaco per limitare l'assorbimento di cibo. Il numero di questo genere di interventi si è moltiplicato per 10, considerando tutte le età, nell'ultimo decennio, ma il numero di chirurghi in grado di eseguirli è molto limitato.

Parlando alla conferenza annuale del Collegio dei chirurghi di Australia e Nuova Zelanda, Fielding ha riferito che il numero di adolescenti obesi, cioè con un eccesso di peso di 35 chili o più, sta aumentando a ritmo drammatico e circa il 3% di loro richiede un intervento chirurgico. Questi giovanissimi, ha detto, sono oltre il punto in cui la dieta e l'esercizio può ancora aiutare a perdere peso. La condizione inoltre comporta altre gravi conseguenze per la salute, come diabete, ipertensione, apnea nel sonno e malattie cardiache "in proporzioni impensabili solo dieci anni fa".

Un adolescente che richiede l'operazione di gastric band pesa in media 130 chili e se l'operazione riesce bene può con il tempo aspettarsi di perdere circa 50 chili. Ma se da un lato l'operazione chirurgica può risultare in questi casi fondamentale, il numero di persone che possono ottenere di farsi operare in ospedali pubblici è estremamente limitato.

TRIBUNALE ORDINA A BAR DI ABBASSARE VOLUME
"Abbassa la tua radio per favore..." diceva una vecchia canzone. Ora in Australia, nello stato di Victoria, i bar, i pub e i club hanno ricevuto l'ordine di tenere basso il volume della musica, in modo che i clienti possano parlare fra loro senza dover gridare. L'intimazione viene dal tribunale civile e amministrativo di Melbourne, che in un giudizio emesso oggi ha stabilito che la musica di sottofondo, in quei locali, deve essere tale da consentire ai clienti seduti a 60 cm di distanza di intrattenere una normale conversazione.

Al bando termini ritenuti ingannevoli, come 'light' e 'mild'

I due maggiori fabbricanti di sigarette in Australia hanno ceduto alle pressioni dell'associazione di protezione dei consumatori e di organizzazioni mediche e anti cancro, accettando di eliminare termini ritenuti ingannevoli, come Light e Mild, dai pacchetti di sigarette con meno nicotina, con un accordo 'volontario' che eviterà loro lunghe e costose cause in tribunale.

Davanti alla minaccia di azione legale dell'Australian competition and consumer commission (Accc), le compagnie British American Tobacco Australia e Philip Morris si sono anche impegnate a finanziare con 8 milioni di dollari australiani programmi anti fumo e una campagna educativa, per spiegare fra l'altro che le sigarette light non sono generalmente meno dannose per la salute dei fumatori.

La campagna sarà condotta dalla stessa Accc, che di recente aveva ricevuto consulenza legale secondo cui le compagnie ingannavano i consumatori sui benefici delle sigarette 'leggere'. Verrà spiegato ai consumatori che le sigarette con meno nicotina o catrame non sono necessariamente meno dannose di quelle a piena concentrazione. Il motivo è che i fumatori tendono a compensare la presunta leggerezza inalando più profondamente, tenendo il fumo più a lungo nei polmoni o fumando più spesso. Le due compagnie, che insieme detengono circa l'80% del mercato australiano, hanno anche sottoscritto un "impegno esecutivo in sede giudiziaria" di astenersi da dichiarazioni su presunti benefici alla salute delle sigarette con minore tasso di catrame o nicotina.

Resta invece esposta a noie legali la terza produttrice di sigarette in Australia, la Imperial Tobacco che fornisce marche come Camel, John Players e Escort, e che afferma di aver già rimosso i termini proibiti dalla sua marca 'leggera' Horizon, e di non poter soddisfare la scadenza imposta per il contributo finanziario alla campagna educativa dell'Accc. Il Consiglio australiano per il cancro ha accolto con favore i nuovi sviluppi e anche l'Associazione australiana medici.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tnc.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.4 (487) Anno 32 may 2005
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

A Time for Disobedience

Faced with Bush's lockdown on information,
reporters have to stand up.

The press is now looking squarely at a perversion of government. The administration of George W. Bush has raised secrecy and information control to a level never before seen in Washington. The falsehoods about weapons of mass destruction that gave the White House the public support to wage war in Iraq may be the most vivid example of the perversion, but the practice permeates all corners of the Bush government.

The press has been grappling with how to cope with this extreme control and distortion of news, some reporters and editors more than others. One possibility they might consider is civil resistance, as in quiet, nonviolent, respectful rebellion.

Take Ron Hutcheson, the White House correspondent for the Knight-Ridder papers. He has been fighting the battle and at times has found himself alone. When the White House billed a press briefing about a Bush foreign trip last year as on the record and then changed it on the spot to off the record, a couple of other journalists complained briefly. Hutcheson kept arguing for a return to the original ground rules or at least an explanation. It was futile. The anonymous official told him:

"This is the way we do it. If you don't like it, you can leave." "I just got pissed off and I walked out," recalls Hutcheson. None of the others followed him.

.....
The "rights" to information that some in the press cite so automatically are not automatic. They were fought for and won in difficult times. They will have to be fought for now. We have to continually earn them.

For the complete article by Sydney H. Schanberg go to <http://www.villagevoice.com/news/0516,schanberg,63150,6.html>

Abbonati a Nuovo Paese

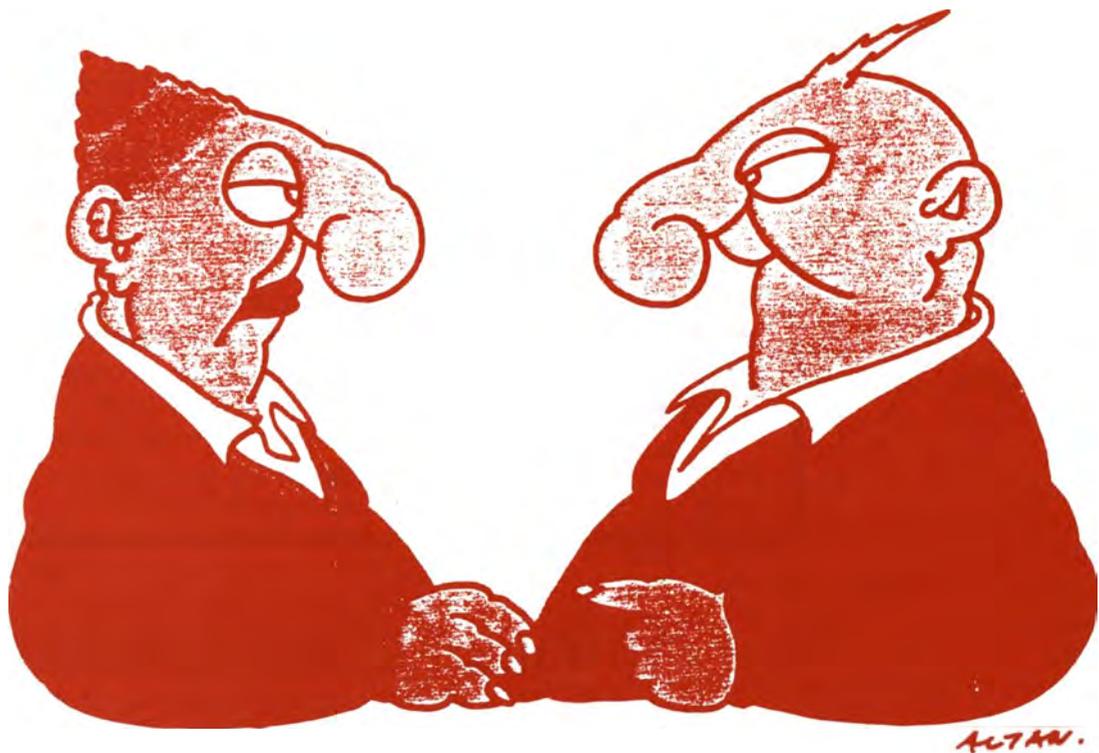
\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

I FASCISTI
SONO
ANCORA
FASCISTI.

LASCIAMOLI CHE
PRENDANO IL POTERE
COSÌ SI SMASCHERANO
AL CENTO PER CENTO.



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE